

PSO

Variante di Riqualificazione 2012

Piano Strutturale Comunale

QUADRO CONOSCITIVO

Relazione metodologica

Progettista responsabile
arch. Vittorio Emanuele Bianchi

Sindaco
Simone Gamberini

Assessore all'Urbanistica
Nicola Bersanetti

Segretario Generale
Raffaella Galliani

Gruppo di progettazione
arch. Andrea Bassi
geom. Magda Barbani Galli
arch. Tiziana Beggiato
geom. Renzo Corti
d.t. Donatella Di Paola
dr.ssa Veronica Fosser
dr. Luca Pomi



settembre 2012

Stesura settembre 2012

INDICE

1	ANALISI E METODOLOGIE GENERALI.....	1
1.1	SINTESI DEI CONTENUTI E METODOLOGIA.....	1
1.2	LA SUDDIVISIONE DEL TERRITORIO PER PARTI.....	1
1.2.1	Settore 1 - Croce - Canale.....	3
1.2.2	Settore 2 - Zona Industriale Nord - Via del Lavoro.....	4
1.2.3	Settore 3 - Centro Lido.....	4
1.2.4	Settore 4 - Centro Garibaldi.....	5
1.2.5	Settore 5 - Bolero.....	6
1.2.6	Settore 6 - Marullina Dante.....	6
1.2.7	Settore 7 - Belvedere- Faianello.....	7
1.2.8	Settore 8 – S. Biagio.....	7
1.2.9	Settore 9 - Ceretolo.....	8
1.2.10	Settore 10 - Riale.....	8
1.2.11	Settore 11 - Arcobaleno.....	8
1.2.12	Settore 12 – Meridiana.....	9
1.2.13	Il Lungofiume cittadino (intersettore).....	9
1.2.14	Il sistema collinare (intersettore).....	9
2	SISTEMA ECONOMICO E SOCIALE.....	11
2.1	LA STRUTTURA DELLA POPOLAZIONE DI CASALECCHIO DI RENO.....	11
2.1.1	Dinamiche e struttura demografica nel contesto provinciale.....	11
2.1.2	Alcune considerazioni sulle più recenti tendenze demografiche nel Comune di Casalecchio di Reno	11
2.1.3	Mobilità, relazioni territoriali e city users.....	15
2.2	SISTEMA ECONOMICO-PRODUTTIVO.....	19
2.2.1	Poli produttivi.....	19
2.2.2	Poli funzionali.....	19
2.2.3	Assi commerciali.....	19
2.2.4	Assetto occupazionale.....	21
3	SISTEMA NATURALE E AMBIENTALE.....	22
3.1	PIANO TERRITORIALE DI COORDINAMENTO PROVINCIALE (PTPCP).....	22
3.2	PIANO STRALCIO PER L'ASSETTO IDROGEOLOGICO (PSAI).....	25
3.3	PIANO TUTELA DELLE ACQUE (PTA).....	27
3.4	VINCOLO PER SCOPI IDROGEOLOGICI, (L. 3267/23).....	28
3.5	LEGGE QUADRO IN MATERIA DI INCENDI BOSCHIVI (LEGGE 353/2000).....	28
3.6	DISPOSIZIONI GENERALI PER LA SALVAGUARDIA DELLE POTENZIALITÀ ARCHEOLOGICHE DEL TERRITORIO.....	29
4	SISTEMA DELLE PERMANENZE.....	30
4.1	TUTELA PAESAGGISTICA: D. LGS 22 GENNAIO 2004 N. 42, "CODICE DEI BENI CULTURALI E DEL PAESAGGIO" (DECRETI DERIVATI DALLA LEGGE 1497/39, NORME SULLA PROTEZIONE DELLE BELLEZZE NATURALI).....	30
4.2	BENI DI INTERESSE STORICO-CULTURALE: DLGS 22 GENNAIO 2004 N. 42, "CODICE DEI BENI CULTURALI E DEL PAESAGGIO" (DECRETI DERIVATI DA LEGGE 1089/39, TUTELA DELLE COSE DI INTERESSE ARTISTICO O STORICO).....	31
4.3	PIANO TERRITORIALE PAESISTICO REGIONALE (PTPR), DGR 1338/93.....	32
4.4	TUTELE COMUNALI AI SENSI DELLA DGR 1338/93, ART. 24, DELLA L. 1150/42, ART. 7, C. 5, DELLA LR 20/2000 ARTT. A-8 E A-9.....	33
5	SISTEMA TERRITORIALE.....	35
5.1	LA SUDDIVISIONE DEL TERRITORIO URBANIZZATO CONSOLIDATO (T.U.C.) IN SOTTOAMBITI.....	35
5.1.1	T.U.C. 1: Tessuto consolidato prevalentemente residenziale.....	36
5.1.2	T.U.C. 2: Tessuto consolidato prevalentemente produttivo.....	37
5.1.3	T.U.C. 3: Poli funzionali.....	37
5.1.4	T.U.C. 4: Dotazioni territoriali consolidate.....	38

5.1.5	<i>T.U.C. 5: Grandi infrastrutture.....</i>	39
5.2	LA SUDDIVISIONE DEL TERRITORIO URBANIZZATO MARGINALE (T.U.M.) IN SOTTOAMBITI.....	40
5.2.1	<i>T.U.M. 1: relitti agricoli da riqualificare.....</i>	40
5.2.2	<i>T.U.M. 2: siti incongrui da trasformare.....</i>	41
5.2.3	<i>T.U.M. 3: P.U.A. in attuazione.....</i>	41
5.2.4	<i>T.U.M. 4: Aree in trasformazione per effetto di Accordi Territoriali approvati.....</i>	43
5.3	LA SUDDIVISIONE DEL TERRITORIO URBANIZZABILE PERIURBANO (T.U.P.) IN SOTTOAMBITI.....	43
5.3.1	<i>T.U.P. 1: Suoli agricoli da trasformare.....</i>	43
5.4	LA SUDDIVISIONE DEL TERRITORIO RURALE (T.R.) IN SOTTOAMBITI.....	44
5.4.1	<i>T.R. 1: Suoli agricoli da conservare.....</i>	44
5.4.2	<i>T.R. 2: Aree naturali di valore paesaggistico ed ecologico.....</i>	45
5.4.3	<i>T.R. 3: Nuclei storici in zona agricola.....</i>	45
5.4.4	<i>Il tessuto delle corti rurali: definizione, catalogazione e localizzazione.....</i>	45
6	QUALITA' ECOLOGICO-AMBIENTALI DELL'AMBIENTE URBANO.....	49
6.1	ELEMENTI DELLA RETE ECOLOGICA.....	50
6.1.1	<i>Definizione della struttura ecosistemica esistente.....</i>	52
7	SISTEMA DELLE INFRASTRUTTURE PER LA MOBILITA'.....	54
8	SISTEMA DEI LUOGHI CENTRALI.....	55
9	RELAZIONI URBANE.....	56

1 ANALISI E METODOLOGIE GENERALI

1.1 SINTESI DEI CONTENUTI E METODOLOGIA

Il quadro conoscitivo è elemento costitutivo degli strumenti di pianificazione territoriale e urbanistica. Esso provvede alla organica rappresentazione e valutazione dello stato del territorio e dei processi evolutivi che lo caratterizzano e costituisce riferimento necessario per la definizione degli obiettivi e dei contenuti del piano e per la valutazione di sostenibilità di cui all'art. 5 della L.R. 20/2000.

Il quadro conoscitivo dei piani generali, in coerenza con i compiti di ciascun livello di pianificazione, ha riguardo:

- alle dinamiche dei processi di sviluppo economico e sociale;
- agli aspetti fisici e morfologici;
- ai valori paesaggistici, culturali e naturalistici;
- ai sistemi ambientale, insediativo e infrastrutturale;
- all'utilizzazione dei suoli ed allo stato della pianificazione;
- alle prescrizioni e ai vincoli territoriali derivanti dalla normativa, dagli strumenti di pianificazione vigenti, da quelli in salvaguardia e dai provvedimenti amministrativi.

La definizione del quadro conoscitivo del territorio costituisce il primo momento del processo di pianificazione. Il comma 1 dell'art. 4 della legge 20/2000 richiede che a fondamento dell'attività di pianificazione sia posta una ricostruzione dello stato del territorio al momento nel quale detta attività si avvia (stato di fatto) nonché una analisi dell'andamento, delle dinamiche evolutive delle situazioni accertate (processo evolutivo). Tale ricostruzione non si limita ad una attività di tipo accertativo, ma si spinge verso una valutazione tecnico discrezionale delle risorse, delle opportunità, e dei fattori di criticità che caratterizzano il territorio. L'attività di analisi e di valutazione dei dati informativi sul territorio deve portare ad una ricostruzione "organica", che colga, in modo sintetico e unitario, le interazioni tra i vari sistemi e fattori che connotano il territorio. In considerazione di tutto ciò, la legge stabilisce che il quadro conoscitivo del territorio è uno degli elaborati costitutivi degli strumenti di pianificazione territoriale e urbanistica (art. 4, c. 1).

Visto il particolare iter di formazione del PSC vigente, il Quadro Conoscitivo che accompagna l'avvio dell'iter di Variante di Riqualificazione è stato limitato alla descrizione di aspetti peculiari.

1.2 LA SUDDIVISIONE DEL TERRITORIO PER PARTI

Il territorio di Casalecchio presenta una struttura urbana policentrica, che è la diretta conseguenza dello sviluppo di nuclei storici indipendenti, che solo in età moderna si sono estesi fino a porsi in diretta contiguità fra loro (Ceretolo, S. Biagio, Croce). Il carattere fortemente frazionato del tessuto urbano è da ricondurre a cause di natura morfologica e infrastrutturale, poiché l'intero territorio di Casalecchio è attraversato da elementi lineari (fiume Reno e assi viari di livello superiore (autostrada A1, Porrettana, Bazzanese), che segnano profonde divisioni e rafforzano la tendenziale chiusura dei vari settori che compongono l'insieme urbano.

Proprio in ragione di questa sua caratteristica strutturale, il territorio di Casalecchio si presta ad essere considerato come la risultante dell'interazione di differenti parti di territorio dotate di una loro unità e autonomia, sia dal punto di vista morfologico che funzionale.

E' bene sottolineare, tuttavia, che questo tipo di approccio all'analisi territoriale non vuole ridurre il sistema urbano di Casalecchio ad una mera somma delle parti; non si rinuncia infatti mai ad una visione d'insieme che tenga in considerazione le relazioni complesse, i flussi, gli scambi che avvengono all'interno dell'intera città e che concepisca l'insieme urbano come "un tutto che è maggiore della somma delle sue parti". In tal senso l'articolazione dei tessuti urbani è individuata come componente strutturale del territorio.

L'individuazione e la comprensione dei settori urbani che compongono la città di Casalecchio è quindi funzionale ad individuare, all'interno di ogni parte, le potenzialità e le criticità che favoriscono o impediscono il raggiungimento di una compiutezza strutturale e di un'autonomia funzionale, tali da rendere ogni parte una realtà urbana complessa e dotata di una propria identità ben riconoscibile.

La logica utilizzata per l'individuazione delle singole parti ha innanzitutto posto l'accento su quelle barriere lineari (artificiali o naturali) che nel territorio di Casalecchio, costituiscono degli elementi di divisione molto marcati. Il fiume Reno, l'autostrada, le linee ferroviarie e, per certi versi la stessa vecchia Porrettana costituiscono infatti elementi di forte discontinuità territoriale.

Le grandi fratture che segnano il tessuto urbano individuano diverse porzioni territoriali che presentano al loro interno molte caratteristiche di omogeneità e unità strutturale o per il periodo storico di costruzione o per la tradizione di separatezza dalle altre parti. Si sono così individuate 12 parti, che chiameremo Settori Urbani, in cui è scomponibile il tessuto urbano di Casalecchio di Reno e per ognuna di queste si è proceduto ad individuare i livelli di qualità presenti, così da ottenere un quadro completo delle dotazioni di ciascuna singola area.

Le parti individuate sono:

Settore Urbano 1	CROCE-CANALE
Settore Urbano 2	ZONA INDUSTRIALE NORD-VIA DEL LAVORO
Settore Urbano 3	CENTRO-LIDO
Settore Urbano 4	CENTRO-GARIBALDI
Settore Urbano 5	BOLERO
Settore Urbano 6	MARULLINA DANTE
Settore Urbano 7	BELVEDERE-FAIANELLO
Settore Urbano 8	S. BIAGIO
Settore Urbano 9	CERETOLO
Settore Urbano 10	RIALE
Settore Urbano 11	ARCOBALENO
Settore Urbano 12	MERIDIANA

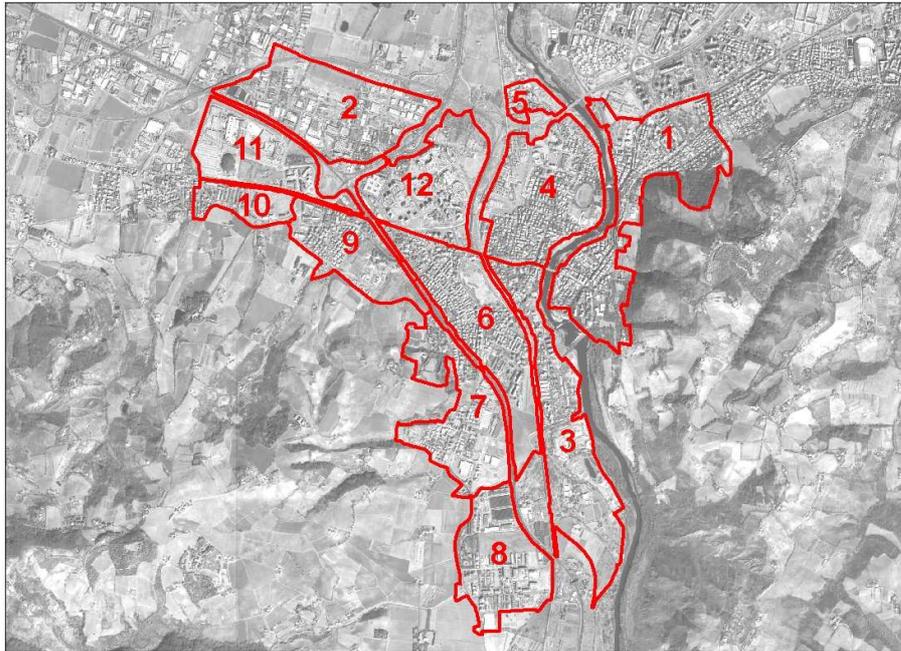


Fig. 1 - I 12 Settori Urbani del territorio di Casalecchio di Reno

1.2.1 Settore 1 - Croce - Canale

L'area si sviluppa lungo l'asse della Porrettana che costituisce esso stesso un importante vettore di centralità, poiché in essa si localizzano numerose attività commerciali e pubblici esercizi, sia nel tratto più settentrionale (in corrispondenza dell'area Croce), sia in quello che si immette sul ponte del Reno.

L'area, a carattere prevalentemente residenziale, si sviluppa nello spazio interstiziale fra i due elementi naturali caratterizzanti il territorio di Casalecchio: il fiume Reno e la collina (parco della Chiusa). Nel settore distinguiamo tessuti edilizi differenti per caratteristiche ed epoca di formazione: Bastia, Croce, LungoPorrettana, e Municipio-Canale. Si evidenziano, in particolare: il vecchio insediamento Bastia, isolato tra il canale di Reno e il Fiume e caratterizzato da una densa edilizia mista degli anni Cinquanta; il tessuto urbano della Croce più evidente differenziato tra grandi condomini nell'area nord est e piccole palazzine nell'area sud est; una cortina di servizi che interessa il **LungoPorrettana**, che lascia spazi di vedute verso la collina e il fiume; l'insediamento più storico nei pressi del vecchio ponte. Di questo sistema l'elemento di continuità storica e geografica è costituito dal canale di Reno. La chiesa di S. Martino, elemento simbolico della comunità locale, è un elemento di identità che rimane separato dal contesto urbano. In egual modo il complesso scolastico Galilei, il centro civico Romainville, la Casa per la pace "La Filanda" e il parco Zanardi costituiscono elementi di centralità potenziale attraverso i quali conferire carattere identitario all'area.

Il parco della Chiusa, con il suo forte carattere attrattore, rappresenta un elemento identitario a scala sovracomunale che si collega alla Croce attraverso l'antico tracciato della tramvia che, riutilizzato come percorso pedociclabile lungo il Canale, diviene un cordone ombelicale tra la parte più abitata del settore urbano e il parco fluviale. Il sistema dei collegamenti con il parco fluviale è stato recentemente potenziato con l'apertura della nuova passerella alla Filanda, avviando così nuove prospettive di collegamento e di ruolo per questa parte dell'abitato.

Il tratto del **LungoPorrettana** costituisce l'elemento di collegamento funzionale e formale tra la Croce e il restante tessuto urbano comunale, tuttavia la sua funzione connettiva è penalizzata da una struttura viabilistica non favorevole all'attraversamento da parte della mobilità dolce, rappresentando pertanto più un elemento di divisione che di unione.

L'area **Bastia** si distingue dal restante tessuto abitato evidenziando vecchie contraddizioni dovute in gran parte alla carenza del sistema infrastrutturale rispetto ai nuovi stili di vita e alla commistione di attività conflittuali come la residenza, la produzione e la logistica. In quest'area è in corso un processo di lenta ma progressiva dismissione delle attività di magazzino e di lavorazione artigianale. Già oggi il PSC vigente vi prevede un primo intervento di riqualificazione attraverso il diradamento del costruito e la realizzazione di un grande parcheggio pubblico.

Relativamente all'area nei pressi del vecchio ponte sul Reno, occorre recuperare elementi di centralità qualificando la connessione tra le fermate dell'autobus e l'accesso storico al parco della Chiusa e alla chiesa di S. Martino e il percorso del Canale di Reno che, unitamente alla Chiusa, costituisce il più vecchio monumento di Casalecchio.

Lungo il fiume Reno lo stato dell'insediamento artigianale del **capannone** dimesso in fondo a via **A. Costa** esprime una condizione urbana di contraddizione con il recupero del paesaggio lungofiume e dell'abitato più storico avvenuta di recente.

1.2.2 Settore 2 - Zona Industriale Nord - Via del Lavoro

L'area, compresa tra l'asse attrezzato e l'Autostrada, presenta un carattere fortemente specializzato, in quanto ospita le principali funzioni produttive. Tale ambito è stato individuato anche dal Ptcp come Polo Produttivo di rango metropolitano unitamente a quella di Zola Predosa che sorge in continuità. Il sistema produttivo presente è stato oggetto di specifiche analisi nell'ambito dell'Accordo territoriale "per gli ambiti produttivi dell'Associazione intercomunale area bazzanese e il Comune di Casalecchio di Reno", sottoscritto nel 2012.

All'interno del Polo Produttivo sovracomunale è collocata l'area del **Tiro a Volo**, la cui funzione risulta oggi in conflitto con il tessuto circostante

La dimensione e il diretto collegamento alla viabilità di rango superiore rendono il sistema che ruota attorno a Via del Lavoro adatto ad ospitare attività produttive, commerciali, terziarie, logistiche che consentano di adeguare l'area alle nuove modalità di produzione e scambio. Questo processo di cambio di funzione è suscettibile di promuovere il rinnovo del tessuto urbano esistente nonché la realizzazione di elementi di centralità oggi assenti. La conversione funzionale verso nuovi usi sarà prioritariamente rivolta ai contenitori dimessi o con funzioni incongrue rispetto al tessuto circostante; fra questi si individua l'edificio collocato vicino al Cineca che in passato ospitava la **Caserma dei Vigili del Fuoco**, oggi trasferita in un altro contenitore.

1.2.3 Settore 3 - Centro Lido

L'area si colloca tra la ferrovia Bologna-Pistoia e la riva sinistra del fiume Reno attraversata dalla direttrice via Marconi-Ronzani è uno dei nuclei tradizionali della città di Casalecchio ed è caratterizzata dalla presenza di numerosi elementi che, pur presentando un carattere locale, acquistano importanza a scala urbana per la presenza di spazi ed edifici simbolici. In questo modo le piazze Del Popolo, dei Caduti, della Repubblica, la Chiesa, il Teatro, le scuole Carducci e il tratto di via Marconi che interessa l'area costituiscono poli di centralità non solo per il loro carattere funzionale, ma anche per i riferimenti identitari che ad essi si associano.

In tale sistema il ruolo di via Marconi, delle vie XX Settembre e Pascoli deve consolidare la funzione di area storica e commerciale.

E' evidente che gli elementi di centralità presenti in quest'area si contraddistinguono per una relazione molto solida con il tessuto urbano che li ospita, poiché - per la maggior parte di questi - la loro origine ha coinciso con lo sviluppo dello stesso spazio urbano, generando relazioni fra spazio privato e pubblico, spazio aperto e chiuso. In tale logica, il PSC vigente ha

avviato la riqualificazione dell'area Pedretti e la realizzazione della nuova Casa della Salute. Esempio di riqualificazione compiuta è l'area del Lido che presenta un evidente equilibrio nei rapporti di copertura fra la parte residenziale e l'area occupata dal parco dove lo spazio pubblico ricorda l'antica funzione ricreativa e di incontro.

L'area occupata dal *supermercato Coop* occupa una posizione strategica all'interno del sistema di centralità attestanti su via Marconi, poiché costituisce un potenziale collegamento funzionale e percettivo con la stazione Sfm, la galleria commerciale Ronzani e il paesaggio fluviale della Chiusa, oggi "retro" rispetto al sistema centrale. La struttura commerciale oggi non rappresenta tuttavia un elemento di forte centralità a causa del suo carattere formale e funzionale poco integrato con il tessuto circostante.

Conflittuali con il tessuto circostante rimangono anche gli edifici dell'*ex fabbrica Hatù* oggi sottoutilizzata, l'area della vecchia stazione ferroviaria in parte dismessa, il parcheggio interrato di uso pubblico di Galleria Ronzani oggi chiuso che sarà riattivato nell'ambito dell'Accordo di riqualificazione dell'area Pedretti.

Nella parte meridionale dell'area, all'altezza della località Cantagallo, è situata una passerella di attraversamento del fiume Reno che potrebbe costituire, se valorizzata, l'accesso a sud al Parco Fluviale. Quest'area è oggi occupata dal Centro Sportivo S. Allende, dalla sede di alcune associazioni di valenza comunale, dal campo nomadi, da un podere agricolo e dall'area Sapaba alla cui trasformazione, ormai in corso, è affidato il ruolo di connessione tra il tessuto urbano e il sistema del parco fluviale.

L'area libera che si sviluppa a sud delle via Ronzani e Allende è individuata dal Psc vigente come ambito di sviluppo, denominato *Albergo del Sole*, con funzionalità ricettive che andrebbero a potenziare il sistema funzionale Sud del Comune di Casalecchio

1.2.4 Settore 4 - Centro Garibaldi

L'area si presenta come uno spazio a carattere fortemente residenziale con elementi di centralità a dimensione sia locale che urbana (nuovo municipio, stazione, stadio Nobile, Casa della Conoscenza), attraversato dalle vie Piave e Garibaldi che collegano fra loro tessuti differenti: dai recenti insediamenti attestati vicino alla stazione Garibaldi, al borgo antico di Tripoli.

Avendo acquisito nel corso della sua evoluzione storica un ruolo ben definito all'interno del sistema urbano, l'area è stata dotata di elementi di centralità in grado di rendere più complessa la sua struttura funzionale sia per la diversificazione dei servizi presenti (che vanno dai sistemi scolastici alle centralità pubbliche, fino al cimitero) sia in termini di qualità edilizia, costituita dall'alternanza di palazzine e villette con giardino costruite a partire dal primo dopoguerra. Gli elementi di centralità a scala urbana che si sono inseriti di recente nel contesto preesistente, non costituiscono elementi di frattura, ma generano al contrario nuove forze gravitazionali, sia dal punto di vista funzionale che simbolico. Ne sono un esempio la Casa della Conoscenza e il nuovo Municipio che oggi si pongono all'interno del tessuto urbano come importanti punti di riferimento per tutti i cittadini di Casalecchio.

Il ruolo urbanistico che quest'area oggi si propone di rappresentare è quello di luogo di fruizione del paesaggio del fiume e del suo alveo che sia contemporaneamente una cerniera tra l'abitato sulle due sponde e che, attraverso il ponte della Pace e la passerella Filanda, collega il settore Croce - Canale con il nuovo asse urbano che raggiunge il settore della Meridiana.

In questa nuova ridefinizione dell'area, il ruolo delle vie Piave e Garibaldi, antichi percorsi di villeggiatura, diviene quello di collegamento tra l'area nord e il nuovo ruolo assegnato dal Progetto Città al sistema di aree comprese tra il fiume, le vie dei Mille e Ugo Bassi, la ferrovia e via Marconi fino alla Porrettana.

Conflittuale con questo contesto rimane lo *stabilimento produttivo Clementi*.

Occorrerà inoltre riconsiderare la funzione del contenitore dell'attuale poliambulatorio che verrà a mancare successivamente alla realizzazione della nuova Casa della Salute prevista per il 2013.

Un ulteriore elemento di criticità è costituito dalla mancanza di un collegamento formale e funzionale tra la stazione Garibaldi ed il tessuto abitato Attestante su via **Carbonari**.

1.2.5 Settore 5 - Bolero

L'area, di ridotte dimensioni e a carattere misto residenziale e produttivo, si presenta come uno spazio senza un ordine evidente e fortemente isolato rispetto al restante tessuto urbano, poiché situato a nord dell'elemento di frattura costituito dall'asse attrezzato est-ovest e privo di **collegamenti ciclabili** con il restante territorio. L'immagine di viabilità piuttosto di tipo extraurbano assunta da **via Brigata Bolero** e la presenza dello svincolo con l'asse attrezzato non ha finora consentito di sviluppare elementi di centralità tali da conferire compiutezza e autonomia alla sua struttura.

Gli unici elementi di centralità funzionale (ricreativa) sono costituiti dal Parco Masetti situato al ridosso del fiume. Ma proprio in ragione della loro posizione marginale o perché scarsamente valorizzati essi non sono in grado di conferire un'identità o un ruolo più marcatamente riconoscibile all'area. L'area, di ridotte dimensioni e a carattere misto residenziale e produttivo, si presenta come uno spazio senza un ordine evidente e fortemente isolato rispetto al restante tessuto urbano, poiché situato a nord dell'elemento di frattura costituito dall'asse attrezzato est-ovest e privo di **collegamenti ciclabili** con il restante territorio. L'immagine di viabilità piuttosto di tipo extraurbano assunta da **via Brigata Bolero** e la presenza dello svincolo con l'asse attrezzato non ha finora consentito di sviluppare elementi di centralità tali da conferire compiutezza e autonomia alla sua struttura.

Gli unici elementi di centralità funzionale (ricreativa) sono costituiti dal Parco Masetti situato al ridosso del fiume. Ma proprio in ragione della loro posizione marginale o perché scarsamente valorizzati essi non sono in grado di conferire un'identità o un ruolo più marcatamente riconoscibile all'area.

1.2.6 Settore 6 - Marullina Dante

posizione geografica centrale all'abitato di Casalecchio. Il vettore di centralità dell'area è rappresentato dal tratto di Porrettana che la attraversa e si pone come spina dorsale di un'area urbana. Attorno a quest'asse centrale si sviluppa la maglia dell'edificato molto compatta, che sconta tuttavia una condizione di parziale isolamento, a causa della mancanza di collegamenti pedonali e ciclabili che mettano in collegamento l'area Marullina con il restante territorio urbano, in particolare attraverso il parco Rodari.

Il progetto di riqualificazione della Porrettana, già approvato e in fase di avvio dei lavori, ha proprio il compito di dare risalto al ruolo centrale di via Porrettana e ai collegamenti tra la Marullina e il parco Rodari: quest'ultimo rappresenta l'elemento identitario forte e il collegamento con via Marconi e il Lido. Ulteriori vie di collegamento verso altri settori sono via Calzavecchio e il sottopasso di via Belvedere.

Il **complesso delle scuole Rubini e Zacconi**, è costituito da edifici oggi non adeguati- dal punto di vista impiantistico e strutturale- ad ospitare funzioni scolastiche, ponendo pertanto l'esigenza di intervenire delocalizzando i servizi scolastici ivi ospitati in strutture più idonee.

All'interno dell'accordo urbanistico (ex. Art. 40 LR 20/2000) che contempla la realizzazione della Casa della Salute e la riqualificazione della Meridiana, è previsto l'intervento di interrimento dell'elettrodotto in zona Marullina. Tale intervento dovrebbe essere attuato (in base alla programmazione attuale) a seguito dell'inaugurazione della Casa della Salute.

Sulla direttrice Bazzanese si attesta inoltre l'edificio, oggi occupato dagli uffici della **Coop Italia**, la cui dislocazione su fronte strada penalizza la fruizione pedonale dell'intersezione e rende critica l'intersezione la funzionalità veicolare dell'intersezione.

1.2.7 Settore 7 - Belvedere- Faianello

L'area Faianello risente di una condizione di isolamento rispetto al resto del tessuto urbano, poiché situata in posizione periferica.

E' già iniziata una importante riqualificazione dell'area che, attraverso le opere di ampliamento della terza corsia dell'autostrada A1, ha visto il consolidamento di una serie di elementi infrastrutturali di bonifica ambientale. Sempre con i lavori legati alla terza corsia è in fase di ampliamento il sottopasso all'autostrada che migliorerà sensibilmente l'accessibilità all'area. Infine l'interramento dell'elettrodotto legato all'Accordo di Programma Meridiana giungerà fino all'area Belvedere.

A differenza del precedente approccio che vedeva l'asse della Porrettana come elemento di frattura e quindi linea di divisione fra i settori urbani Belvedere e Faianello, una ridefinizione dei settori che costituiscono la città individua nell'asse viario della Porrettana, riqualificato con il progetto di messa in sicurezza in corso di appalto, un elemento di unione, spina dorsale, dell'area Faianello-Michelangelo-Belvedere. Su questo asse infatti si concentrano l'insieme di pubblici esercizi e di piccole attività commerciali che ad oggi costituiscono l'unico elemento di centralità dell'area. All'interno del tessuto edilizio posto tra le vie **Michelangelo e Vinci** sono presenti alcuni contenitori dismessi che sono in contraddizione con il restante contesto urbano, sia dal punto di vista formale che funzionale. Nel complesso l'area presenta carenze dal punto di vista delle attrezzature pubbliche mentre l'unica dotazione di verde pubblico (parco Faianello) risulta scarsamente valorizzata e fruita dai residenti della parte dell'area verso la collina.

Il collegamento del parco Faianello con un percorso pedonale e ciclabile che raggiunge il parco Ruzzola (in corso di realizzazione), e il sistema collinare dell'Eremo permetterebbe di riqualificare questa parte dell'abitato come punto di partenza per itinerari naturalistici nel sistema collinare del paesaggio storico di Tizzano. L'area pedecollinare, denominata **Mazzetti**, che lambisce via Leonardo da Vinci costituisce l'elemento di connessione per la fruizione pedonale del sistema collinare, ma necessita di un intervento di sistemazione idrogeologica per la messa in sicurezza della scarpata e della tessuto residenziale a ridosso di via **Puccini** che oggi presenta un carattere di incompiutezza formale e funzionale.

Di questo paesaggio l'**edificio dismesso - cosiddetto dell'Oikos** - rappresenta una emergenza che corrisponde ad un modo ormai superato di concepire l'intervento edilizio nel contesto territoriale.

1.2.8 Settore 8 – S. Biagio

L'area di S. Biagio si presenta oggi come un quartiere dotato di numerosi elementi di centralità che si combinano con il tessuto preesistente di carattere prevalentemente residenziale. Il carattere fortemente locale dei nuovi elementi di centralità è in grado di conferire all'area una struttura urbana più complessa capace di contrastare la banalizzazione spaziale e di generare una nuova identità locale, legata a differenti funzioni e significati degli spazi urbani .

Proprio in ragione della sua nuova configurazione spaziale, il quartiere di S. Biagio viene oggi considerato come area indipendente rispetto a quella contigua di Faianello, poiché rispetto ad essa presenta un carattere autonomo e di maggiore compiutezza strutturale e spaziale.

Il completamento dell'acquisizione a verde pubblico del **parco storico di Villa Volpe** recentemente avviata, ex art. 18 della legge regionale 20/2000, completerà il nuovo disegno

del verde urbano e dei percorsi pedonali. Questa acquisizione oltre a dotare il quartiere di ampi spazi di verde pubblico fruibili, utili a creare quegli spazi collettivi che possono concorrere alla determinazione di una specifica identità, si collega al sistema di verde di libera fruizione che comprende, oltre al parco storico di Villa Volpe, il parco di Villa Magri, il Parco del Faianello. Attraverso questo sistema verde si completa anche l'unione ciclopedonale agli altri settori urbani, alla collina di Tizzano e al parco lungofiume.

Conflittuale con il nuovo contesto residenziale che si sta consolidando resta lo **stabilimento Norma** che occupa una posizione centrale e di potenziale collegamento fra il sistema di centralità del quartiere S. Biagio.

A nord dell'area di S. Biagio il comparto con usi misti produttivi e terziari attestato sulle via **Cimaroza e Cilea** sconta oggi una condizione di indefinitezza formale e di isolamento rispetto agli assi viari di collegamento.

1.2.9 Settore 9 - Ceretolo

L'area si sviluppa attorno a due elementi di centralità costituiti dalla Bazzanese, intesa come sede del piccolo fronte commerciale, e la Chiesa parrocchiale che rappresenta il riferimento storico-simbolico attorno a cui si è costruita in passato l'identità formale del quartiere. L'area si caratterizza per uno stato di isolamento rispetto al centro di Casalecchio, dovuto principalmente alla divisione spaziale segnata dall'asse autostradale. Nel complesso si può riscontrare un buon livello di dotazione di elementi di servizio (scuole, orti, parchi), anche se il parco Fabbreteria risente ancora di una condizione di marginalità rispetto all'abitato.

L'abitato storico di Ceretolo manca infatti di un collegamento con il comparto residenziale più recente situato a nord della Bazzanese, a causa dell'interruzione del tessuto residenziale in corrispondenza della rotatoria di intersezione fra via MonteSole e via Giovanni. In particolare l'area libera, denominata Ceretolo, per la quale il Psc Vigente individua una destinazione- non attuata- per attrezzature religiose, presenta un carattere di incompiutezza formale e funzionale rispetto all' tessuto residenziale circostante.

Similmente, l'area verde denominata **Libertà**, attestante su viale Libertà, costituisce un elemento di interruzione fra l'abitato di Ceretolo e il centro scolastico posto a sud-est.

1.2.10 Settore 10 - Riale

L'area, che sorge a ridosso del confine con il Comune di Zola Predosa, si presenta come uno spazio urbano dipendente dal centro di Riale che si trova oltre il confine comunale. Lo scambio funzionale fra l'abitato e l'area dei centri commerciali risulta fortemente squilibrato, a causa di un fattore di scala e di viabilità. L'identità locale è quindi affidata al rafforzamento dei collegamenti con il centro antico di Riale attraverso lo sviluppo di politiche intercomunali, mettendo in sinergia la pianificazione di Casalecchio con quella di Zola Predosa.

1.2.11 Settore 11 - Arcobaleno

L'area è caratterizzata dalla localizzazione di centralità di rango territoriale (urbano ed extra-urbano) costituite da tre grandi strutture commerciali (Ikea, Leroy Merlin, Carrefour) e da un palazzetto dello sport (**FuturShow Station**) che pur costituendo elementi di forte polarità funzionale e di socializzazione, non esercitano alcun effetto di condensazione urbana. Gli elementi di centralità sono privi di correlazione fisica e funzionale con il tessuto circostante, per mancanza di collegamenti pedonali e ciclabili. Gli unici nessi fisici che legano l'area al resto della città sono funzionali principalmente all'accessibilità veicolare.

Il Polo funzionale rappresentato dal complesso sistema commerciale sportivo-ricreativo mostra un forte carattere di "non-luogo" la cui identità deve essere qualificata attraverso la

ricerca di nuove forme e funzioni per gli elementi suscettibili di esprimere nuova qualità. In particolare la fermata del Servizio ferroviario metropolitano che collega il complesso costruito al territorio comunale e alla vicina Bologna e il vecchio contenitore per manifestazioni sportive e spettacoli, ormai inadeguato sia ai nuovi standard delle manifestazioni sportive che a quelli degli eventi di pubblico spettacolo.

Altro elemento di criticità è rappresentato dall'area posta fra il Polo Funzionale e l'abitato Arcobaleno, denominata **Zona B Est**, che costituisce un'interruzione formale e funzionale rispetto al tessuto urbano circostante.

1.2.12 Settore 12 – Meridiana

Il quartiere Meridiana, di recente costruzione, costituisce la sede del nuovo polo terziario (zona speciale A) a scala sopra comunale. Pur presentando un carattere di forte specializzazione, l'area si contraddistingue per una dotazione di elementi di centralità molto diversificata, tali da conferire alla sua struttura urbana un elevato livello di mixità funzionale.

I luoghi centrali che assumono un'importanza a scala urbana o extraurbana sono interconnessi al tessuto urbano che li ospita, e nonostante il loro carattere sopra locale non risultano avulsi rispetto agli elementi urbani di carattere locale (residenze, spazi pubblici, viabilità). Tuttavia il quartiere Meridiana presenta un carattere di autonomia rispetto al restante tessuto urbano, configurandosi come un settore della città chiuso con deboli interrelazioni con il resto dell'abitato.

Il tratto di via del Lavoro compreso tra il sottopasso ferroviario e quello autostradale, pur ricoprendo un ruolo tipicamente urbano, presenta ancora la conformazione fisica e dimensionale di una strada non urbana.

1.2.13 Il Lungofiume cittadino (intersettore)

Per la città di Casalecchio il Fiume rappresenta una risorsa non solo ambientale, ma anche identitaria. Con il progetto di riqualificazione, si vuole identificare un percorso di recupero e valorizzazione non solo degli ecosistemi, ma anche dei rapporti tra il fiume e la città perseguendo il principio che la sostenibilità delle scelte di pianificazione e progettazione non può riguardare solo l'ambiente fisico, ma deve coinvolgere anche l'ambiente sociale.

Il fiume, le sue sponde, di proprietà in gran parte comunale o demaniale, conservano grandi potenzialità di qualificazione ambientale sia per i residenti che per gli abitanti dell'area metropolitana. A queste tematiche connesse all'uso antropico del territorio devono necessariamente interrelarsi quelle collegate tanto alla vita naturale del fiume e all'ecosistema quanto al ciclo del deposito dei detriti alluvionali che potrebbe minacciare, in tempi lunghi, la sicurezza di parti dell'abitato.

Vita cittadina e vita dell'ambiente d'acqua devono necessariamente integrarsi in un unico progetto che definisca i migliori bilanci per una programmazione sostenibile da tutti i punti di vista.

L'intero Parco Fluviale rappresenta un nodo ecologico primario (Sic e Zps) - già riconosciuto e tutelato a livello sovraordinato - che potrebbe diventare elemento fondante per lo sviluppo di un **progetto di rete ecologica a livello locale**.

1.2.14 Il sistema collinare (intersettore)

Il sistema collinare che si apre a ovest ed est rappresenta un ulteriore elemento di identificazione del territorio. La localizzazione geografica di Casalecchio è fortemente caratterizzata dall'imbocco della valle del Reno marcata dalle due emergenze collinari da cui si alzano la Basilica di S. Luca, a est, e l'Eremo di Tizzano, a ovest. Questa **immagine**

storizzata del paesaggio caratterizza il territorio alla scala di area vasta. Entrambe i versanti collinari sono tutelati dal PSC vigente. Il versante est è soggetto a vincolo paesaggistico ed è riconosciuto come SIC-ZPS e il Parco della Chiusa è ulteriormente tutelato come bene monumentale. Il versante collinare ovest è tutelato come ambito agricolo in cui è prevista la conservazione delle corti coloniche esistenti ed è vietato realizzarne di nuove.

L'intero sistema boschivo è ulteriormente tutelato dal vincolo regionale (Carta Forestale (aggiornata con deliberazione di Giunta Provinciale n. 104 in data 10.03.2009) e il bosco dell'Eremo è riconosciuto come ambito SIC-ZPS, elemento cardine per lo sviluppo di un progetto di valorizzazione della **rete ecologica** a livello locale.

Oltre al grande valore identitario e paesaggistico il sistema collinare costituisce un notevole patrimonio ambientale e un elemento portante del reticolo ecologico territoriale.

2 SISTEMA ECONOMICO E SOCIALE

2.1 LA STRUTTURA DELLA POPOLAZIONE DI CASALECCHIO DI RENO

2.1.1 Dinamiche e struttura demografica nel contesto provinciale

I dati demografici relativi al territorio provinciale restituiscono uno scenario tendenziale di crescita: dal 2000 al 2010 l'incremento della popolazione ha registrato un aumento del +7,6 % passando da 921.972 a 991.995 abitanti per l'intera Provincia.

La componente che più di tutte ha prodotto un saldo positivo del bilancio migratorio è quella della popolazione di origine extracomunitaria; non di meno la provincia di Bologna rimane meta di spostamenti significativi di abitanti provenienti dal sud Italia.

I rilevanti saldi positivi testimoniano l'elevata capacità di attrazione di popolazione della provincia di Bologna, data soprattutto dalla solidità del sistema economico locale.

L'analisi delle dinamiche demografiche a livello provinciale va debitamente disaggregata per rendere conto della complessità dei fenomeni che interessano l'intero territorio, primo fra tutti la tendenza al decentramento residenziale dal Comune di Bologna verso i restanti comuni della Provincia.

La tendenza di crescita della popolazione residente ha infatti continuato a ridursi nell'area centrale, area che non comprende più soltanto i Comuni di Bologna e di Casalecchio, ma anche parte dei Comuni di S. Lazzaro, Castenaso e Anzola. Al calo dei residenti ha fatto da contropartita la crescita delle presenze fluttuanti (city user).

La popolazione residente è invece cresciuta nella gran parte degli altri centri abitati della Provincia; è aumentata in particolare nei centri di dimensione media (fra i 2000 e 5000 abitanti) e proporzionalmente di più nei centri medio-piccoli; dal punto di vista geografico è aumentata in particolare nei centri della pianura alta e della collina.

2.1.2 Alcune considerazioni sulle più recenti tendenze demografiche nel Comune di Casalecchio di Reno

L'analisi del movimento demografico degli ultimi dieci anni (*figg. 3 e 4*) consente da un lato di mettere meglio a fuoco le tendenze demografiche più recenti, dall'altro di cogliere nel dettaglio le trasformazioni economiche e sociali di cui esse sono espressione.

Il dato più evidente è espresso dal diverso andamento che caratterizza il saldo naturale della popolazione rispetto al saldo migratorio. Negli ultimi anni, almeno a partire dal 2000, è intervenuto un nuovo dinamismo demografico: la popolazione è cresciuta ad un ritmo costante almeno fino al 2006, producendo un incremento demografico di oltre 2200 unità nel decennio 1999-2009. L'incremento dello stock demografico ha come sottofondo un miglioramento del saldo naturale (significativo incremento delle nascite pur a fronte di una elevata mortalità), ma soprattutto una forte mobilità residenziale: negli ultimi anni le entrate tendono all'incremento, avvicinandosi progressivamente alle 2000 circa unità annue (nella sostanza, un raddoppio rispetto alle medie dei '90), ma le uscite, pure inferiori, si mantengono sostenute (fra le 1000 e le 1600 unità annue, esattamente come nel periodo di passività demografica degli '80-'90). Come conseguenza si verifica una consistente circolazione di popolazione, tale da influire, nel corso di un quinquennio, su almeno un terzo della

popolazione residente. In questo processo va considerata la forte crescita dei residenti stranieri¹, più che raddoppiati nel giro di sette anni (dai 1252 residenti stranieri su una popolazione totale di 33859, pari al 3,6%, del 2002., ai 3560 stranieri su 35761, pari al 9,9%, del 2010).

Tuttavia, la componente più consistente di immigrati nel territorio di Casalecchio proviene da Bologna e dalla sua area metropolitana. Negli ultimi sette anni gli immigrati stranieri sono stati meno del 17% rispetto al totale degli immigrati (1492 su 8981). Si tratta di un dato che mette in evidenza come il Comune di Casalecchio di Reno attragga una domanda residenziale prevalentemente italiana. Tale considerazione porta a dedurre che la maggior parte della popolazione immigrata ha redditi stabili simili a quelli dei cittadini bolognesi.

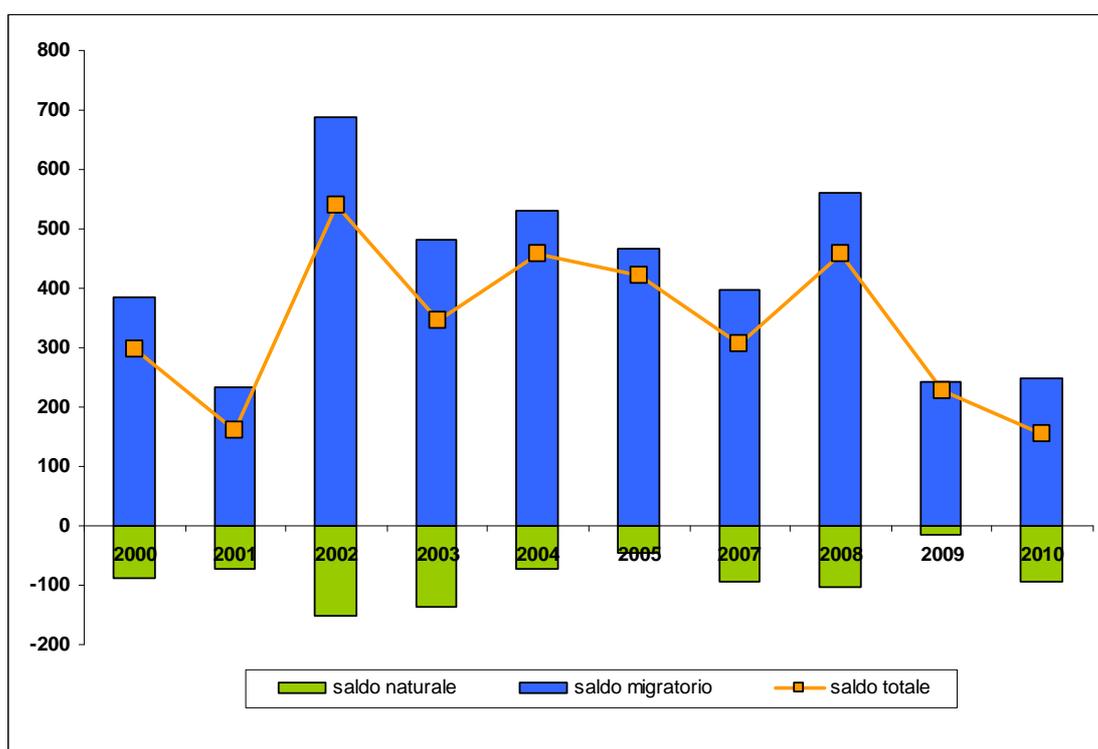


Fig. 3- Movimenti naturali e migratori del Comune di Casalecchio di Reno 2000-2010.

Il dato riferito al 2006 è stato omesso poiché contiene un correttivo derivato dal censimento Istat 2001 che falsifica il conteggio finale relativo al saldo migratorio e conseguentemente anche al saldo totale

¹ Per popolazione straniera si intende coloro che non hanno cittadinanza italiana

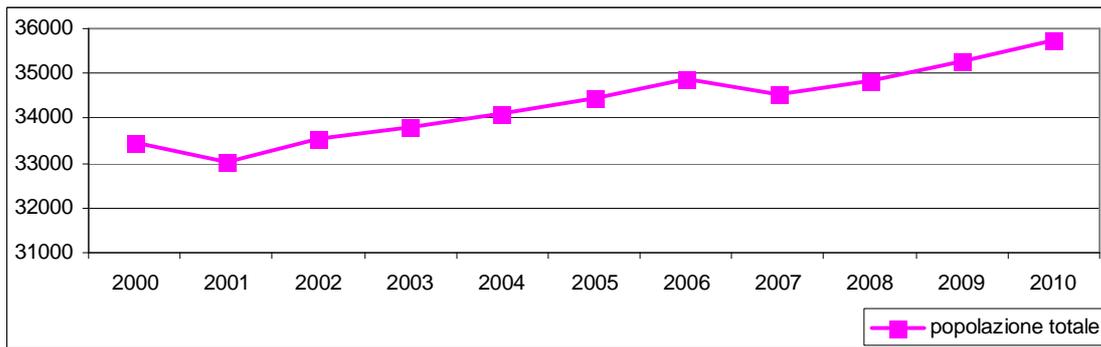
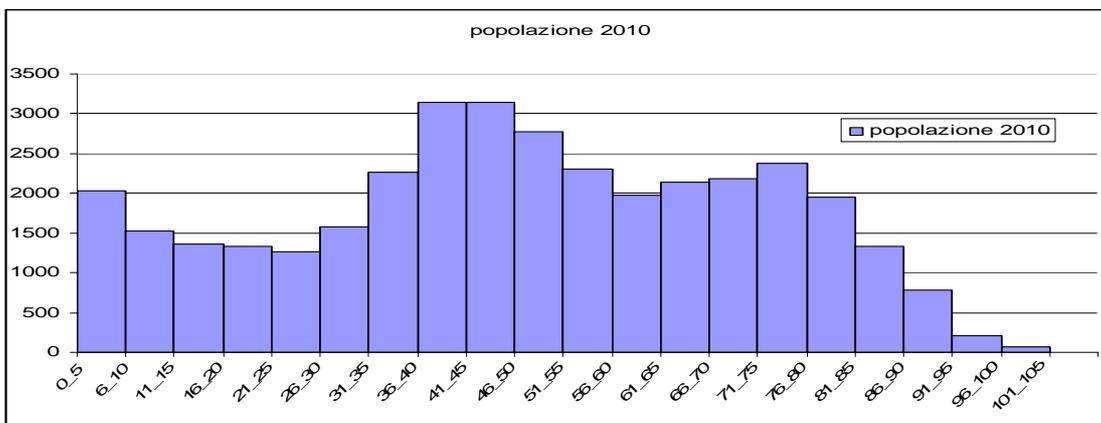


Fig. 4- Movimento demografico complessivo in comune di Casalecchio di Reno 2000-2010

La piramide delle età (grafico 3), che rappresenta la struttura della popolazione di Casalecchio al dicembre 2010, evidenzia una componente più popolosa nella fascia di età compresa fra i 30 e gli 80 anni. La principale caratteristica della struttura demografica è infatti una limitata incidenza di giovani in età compresa fra i 10 e i 30 anni, frutto della bassa natalità che ha contraddistinto gli anni 80 e 90. Questo dato è indicativo di un fenomeno di ridotto ricambio naturale della popolazione, come palesato anche dall'indice di sostituzione che raffronta il peso delle classi entranti con quello delle classi uscenti dal mondo del lavoro. Nel comune di Casalecchio si registra infatti la presenza di circa 64 giovani tra i 10 e i 19 anni ogni 100 persone tra i 55 e i 64 anni; numero non sufficiente a compensare il ricambio occupazionale. Rilevante per le politiche sociali è inoltre l'analisi dell'indice di dipendenza, per il quale il comune rientra in quadro tipico delle realtà italiane, dove sulla popolazione in età da lavoro pesa maggiormente la dipendenza degli anziani piuttosto che quella dei giovani. Attualmente, infatti, l'indice di dipendenza degli anziani indica la presenza di circa 42 residenti over 65 ogni 100 compresi tra i 15 e i 64, mentre la dipendenza dei giovani si limita ai 21 individui con meno di 14 anni per 100 in età da lavoro.

Se da una parte la struttura della popolazione restituisce una massiccia presenza di anziani rispetto ai giovani, dall'altra parte è importante evidenziare un recente fenomeno di aumento delle nascite che si è fatto più evidente soprattutto a partire dal 2003. L'aumento delle nascite degli ultimi anni ha fatto sì che oggi nel comune la presenza di bambini fra 0 e 5 anni sia superiore al 5% della popolazione totale, incidenza che supera tutte le successive classi quinquennali giovanili, quindi sia quelle dei bambini che dovrebbero frequentare le scuole elementari sia quella dei ragazzi delle medie inferiori e superiori.



indice di vecchiaia:	198,79
indice di dipendenza:	63,40
indice di dipendenza giovani:	21,22
indice di dipendenza anziani:	42,18
indice di sostituzione:	64,41

Fig. 5 - Struttura della popolazione di Casalecchio al 2010 per classi di età quinquennali e relativi indici demografici

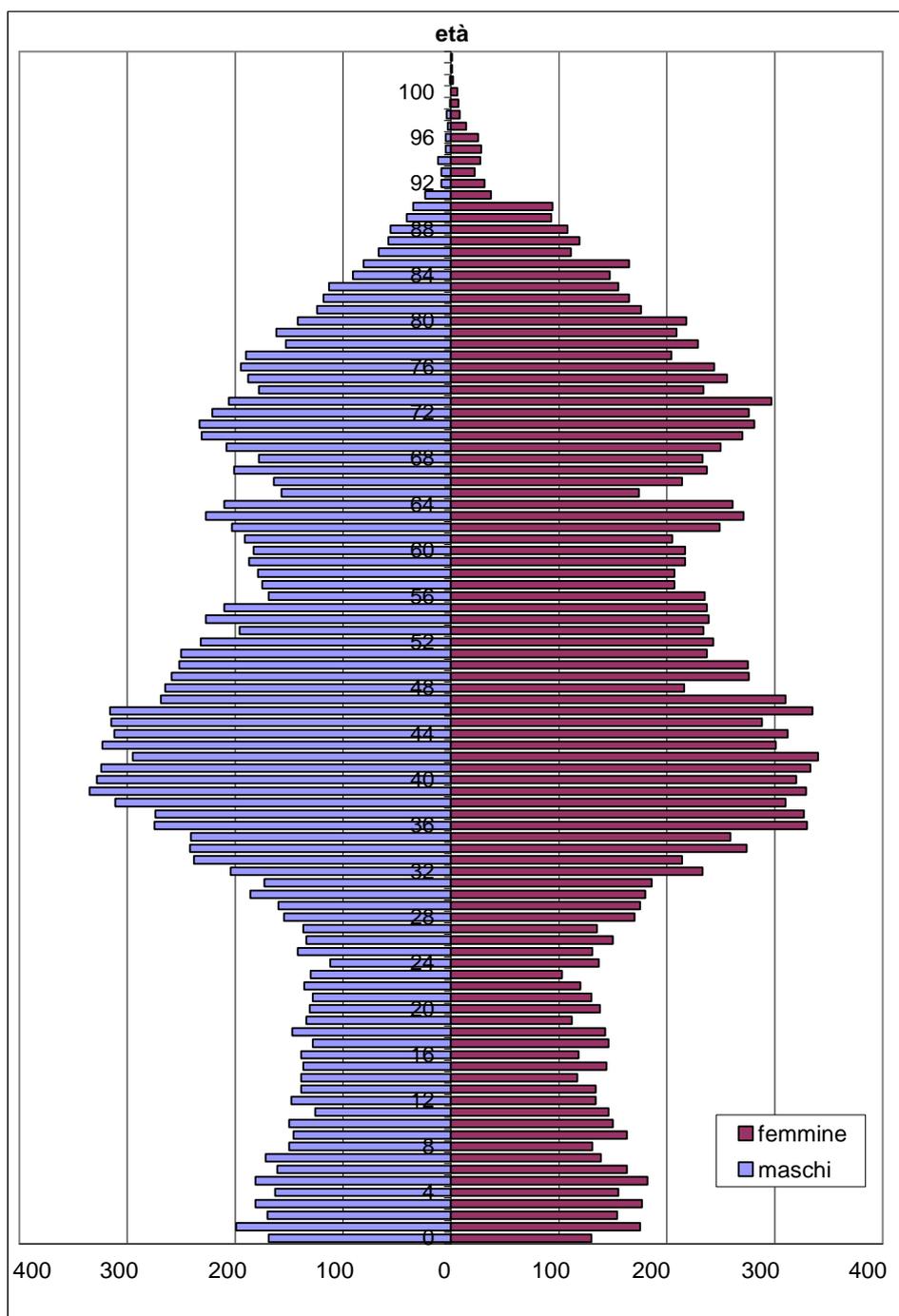


Fig. 6 - Struttura della popolazione per classi di età al 31 dicembre 2010

2.1.3 Mobilità, relazioni territoriali e city users

L'analisi della mobilità giornaliera è stata condotta sulla base dei dati del censimento del 2001 (fonte Istat). Tali dati possono ancora essere considerati sufficientemente validi, quantomeno come valutazione complessiva del fenomeno.

Al censimento del 2001 gli spostamenti pendolari giornalieri sono risultati complessivamente equilibrati per quanto riguarda i flussi in entrata e in uscita dal territorio del Comune, (circa 16.727 per il flussi in uscita e 15.580 in entrata).

Nel complesso la quasi totalità degli spostamenti avviene nell'ambito del territorio provinciale e su distanze, almeno nella grandissima maggioranza dei casi, relativamente contenute. Gli ambiti territoriali interessati dagli spostamenti quotidiani sono quelli del capoluogo e della sua cintura metropolitana, in particolare i Comuni del settore ovest della "cintura" e i Comuni della media valle del Reno

In entrambe i casi (flussi in entrata e flussi in uscita dal territorio comunale) la componente più consistente dei movimenti è da attribuire a motivi di lavoro e solo in minima parte a quelli di studio.

I dati sugli spostamenti dimostrano come il fenomeno del pendolarismo coinvolga una considerevole parte della popolazione residente a Casalecchio (più del 50% percento della popolazione residente al 2001).interessando principalmente flussi quotidiani in uscita diretti verso Bologna (circa il 42% degli spostamenti per motivo di studio e lavoro).

L'analisi dei dati relativi ai flussi di spostamento in entrata nel territorio comunale risulta un'operazione fondamentale poiché utile, da una parte, a comprendere la capacità attrattiva del territorio e, dall'altra, a stimare il numero di fruitori-non residenti (*city users*) di spazi, servizi e attrezzature del territorio.

Possiamo così dedurre che quotidianamente sul territorio di Casalecchio sono presenti quasi il 50%² in più di persone (15580 spostamenti in entrata rilevati nel 2001) rispetto ai residenti; di questi *city users* circa il 70% per motivi di lavoro e la restante parte per motivi di studio.

Nel territorio comunale di Casalecchio esistono 5 stazioni/fermate ferroviarie e circa 60 fermate del trasporto pubblico su gomma; la fermata ferroviaria di Casalecchio Garibaldi è contata due volte perché al servizio della linea Bologna-Porretta, SFM1, e anche della linea Bologna-Vignola, SFM2. Ogni giorno feriale, nelle 2 stazioni/fermate della linea Bologna-Porretta salgono o scendono circa 2.200 passeggeri; nelle 2 fermate/stazioni della linea Bologna-Vignola salgono o scendono circa 800 persone. La stazione di Casalecchio centro assorbe circa l'80% dei passeggeri ferroviari.

Allo stesso tempo, ogni giorno, circa 9.900 persone salgono – per poi scendere – sugli autobus in servizio sulle 18 linee di Tpl che interessano Casalecchio. Di questi, quasi la metà (4.300) impegnano le tre fermate centrali di "Casalecchio" (~1.500 saliti, ~2.500 discesi), "Casalecchio centro" (~1.600 saliti, ~900 discesi) e "Croce" (~1.100 saliti e altrettanti discesi). Le linee che interessano il territorio di Casalecchio sono originate al suo interno (20,

² E' importante ricordare che questo dato si riferisce alla situazione rilevata con il censimento del 2001, ma possiamo tuttavia assumere che il valore si sia mantenuto stabile fino ad oggi, come dimostrano i dati relativi al numero di veicoli in entrata ogni giorno nel territorio (rilievo del 2008 a cura di TPS s.r.l. per il Quadro Conoscitivo del PGU) e il numero di passeggeri del sistema di trasporto pubblico locale diretti quotidianamente a Casalecchio.

21 85, 86, 89) o oltre sulla direttrice Bazzanese (94, 601, 604, 671, 672) e collegano l'abitato con Bologna (19, 20, 21, 671) o – attraverso Bologna - con altri comuni esterni (89, 92, 93, 94). Un altro dato molto importante da considerare è quello relativo ai mezzi utilizzati negli spostamenti dall'abitazione al luogo di lavoro o studio (*tabella 1*). Nel Comune di Casalecchio, gli spostamenti rilevati al censimento 2001 avvengono principalmente impiegando l'automobile privata (53,2 per cento) o altre modalità quali motocicli, biciclette, a piedi, etc. (20 per cento). Soltanto, il 11,5 per cento, invece, utilizza i mezzi pubblici (autobus, corriera, treno).

Mezzo pubblico	11,5%
Autobus azienda scuola	1,3%
Auto privata (conducente)	53,2%
Auto privata (passeggero)	14,0%
Motociclo, ciclomotore, scooter	8,6%
Bicicletta, a piedi, altro	11,4%

Tab. 1 - Distribuzione percentuale dei mezzi utilizzati per gli spostamenti (fonte: F. Scalone "Gli spostamenti giornalieri per studio e lavoro in provincia di Bologna")

Spostamenti pendolari in uscita al 2001

Comune di destinazione	Ambito di provenienza: Casalecchio di Reno		
	Totale spostamenti	Spostamenti per motivo di lavoro	Spostamenti per motivo di studio
Anzola dell'Emilia	182	156	26
Argelato	36	33	3
Baricella	12	12	0
Bazzano	147	86	61
Bentivoglio	15	15	0
Bologna	3.988	3.475	513
Budrio	43	42	1
Calderara di Reno	169	142	27
Camugnano	9	2	7
Castel d'Aiano	10	7	3
Castel di Casio	25	24	1
Castel Guelfo	2	2	0
Castello d'Argile	20	20	0
Castello di Serravalle	77	38	39
Castel Maggiore	110	102	8
Castel San Pietro Terme	44	43	1
Castenaso	57	54	3
Castiglione dei Pepoli	39	27	12
Crespellano	239	162	77
Crevalcore	20	20	0
Dozza	4	4	0
Fontanelice	1	1	0
Gaggio Montano	33	28	5
Galliera	8	8	0
Granaglione	17	15	2
Granarolo dell'Emilia	44	41	3
Grizzana Morandi	88	64	24
Imola	32	32	0
Lizzano in Belvedere	6	4	2
Loiano	9	8	1
Malalbergo	29	28	1
Marzabotto	262	191	71
Medicina	19	19	0

Minerbio	16	16	0
Molinella	21	20	1
Monghidoro	6	6	0
Monterenzio	11	11	0
Monte San Pietro	666	459	207
Monteveglia	99	63	36
Monzuno	144	97	47
Mordano	1	1	0
\Ozzano dell'Emilia	34	33	1
Pianoro	90	81	9
Pieve di Cento	14	14	0
Porretta Terme	32	23	9
Sala Bolognese	70	65	5
San Benedetto Val di Sambro	43	32	11
San Giorgio di Piano	26	25	1
San Giovanni in Persiceto	107	98	9
San Lazzaro di Savena	143	137	6
San Pietro in Casale	15	14	1
Sant'Agata Bolognese	24	23	1
Sasso Marconi	768	581	187
Savigno	65	39	26
Vergato	123	94	29
Zola Predosa	867	607	260
Modena	236	219	17
Ferrara	125	123	2
Ravenna	48	48	0
Pistoia	4	2	2
Firenze	8	8	0
Prato	4	4	0
Altre prov. Emilia-Romagna non confin.	81	81	0
Altre province Italia o estero	27	26	1
Totale	15.580	10.946	4.634

Tab. 2 - Spostamenti pendolari in uscita dal Comune di Casalecchio di Reno al 2001 (elaborazione su dati Istat, 2001)

Spostamenti pendolari in entrata al 2001

Comune di destinazione	Ambito di destinazione: Casalecchio di Reno		
	Totale spostamenti	Spostamenti per motivo di lavoro	Spostamenti per motivo di studio
Anzola dell'Emilia	206	199	7
Argelato	128	125	3
Baricella	1	1	0
Bazzano	43	41	2
Bentivoglio	70	67	3
Bologna	7.038	5.743	1.295
Borgo Tossignano		0	0
Budrio	25	23	2
Calderara di Reno	378	371	7
Camugnano	3	3	0
Castel di Casio	3	3	0
Castel Guelfo	6	6	0
Castello d'Argile	9	9	0
Castello di Serravalle	5	5	0

Castel Maggiore	156	152	4
Castel San Pietro Terme	22	16	6
Castenaso	114	107	7
Castiglione dei Pepoli	5	4	1
Crespellano	182	180	2
Crevalcore	9	8	1
Dozza	5	5	0
Gaggio Montano	3	3	0
Galliera	2	2	0
Granaglione	1	1	0
Granarolo dell'Emilia	110	108	2
Grizzana Morandi	3	2	1
Imola	12	11	1
Lizzano in Belvedere		0	0
Loiano	2	2	0
Malalbergo	2	2	0
Marzabotto	29	29	0
Medicina	13	13	0
Minerbio	17	17	0
Molinella	2	2	0
Monghidoro	1	1	0
Monte San Pietro	94	88	6
Monteveglia	54	52	2
Monzuno	20	16	4
Ozzano dell'Emilia	46	37	9
Pianoro	78	76	2
Pieve di Cento	4	4	0
Porretta Terme	10	8	2
Sala Bolognese	33	32	1
San Benedetto Val di Sambro	2	2	0
San Giorgio di Piano	31	31	0
San Giovanni in Persiceto	46	42	4
San Lazzaro di Savena	105	101	4
San Pietro in Casale	5	5	0
Sant'Agata Bolognese	10	9	1
Sasso Marconi	433	355	78
Savigno	3	3	0
Vergato	26	23	3
Zola Predosa	964	912	52
Modena	126	119	7
Ferrara	37	30	7
Ravenna	27	20	7
Pistoia	1	1	0
Firenze	17	11	6
Prato	1	1	0
Altre prov. Emilia-Romagna non confin.	61	44	17
Altre province Italia o estero	22	20	2
Totale	16.727	12.294	4.433

Tab. 3 - Spostamenti pendolari in entrata dal Comune di Casalecchio di Reno al 2001 (elaborazione su dati Istat, 2001)

2.2 SISTEMA ECONOMICO-PRODUTTIVO

2.2.1 Poli produttivi

Il territorio di Casalecchio di Reno è caratterizzato dalla presenza di un importante polo produttivo situato in corrispondenza del settore 2 (Industriale Via del Lavoro). Questa area produttiva fa parte dell'ampio sistema che interessa anche il territorio di Zola Predosa e acquista pertanto rilievo a scala sovracomunale.

Nello specifico, il Ptcp definisce quest'area come *ambito produttivo consolidato per funzioni miste* manifatturiere e terziarie o la cui evoluzione è indirizzabile verso funzioni miste o terziarie. Tale ambito è stato di recente interessato da un Accordo Territoriale sottoscritto nel 2012 fra Provincia di Bologna, i comuni dell'Associazione Bazzanese ed il Comune di Casalecchio di Reno.

2.2.2 Poli funzionali

All'interno dei settori 11 e 12 (Arcobaleno e Meridiana) sono localizzati due importanti poli funzionali, che sono individuati dal Ptcp come *"ambiti specializzati che ospitano le grandi funzioni metropolitane e i servizi ad alta attrattività o ad alta specializzazione economica, culturale e sportiva, ricreativa, della mobilità e della logistica, funzioni che in diversi casi rappresentano punti di eccellenza e di qualità del sistema bolognese"*.

Relativamente al settore urbano 11, sarà sottoscritto in data settembre 2012 l'Accordo di Programma ex art. 40 L.R. 20/2000, che ha approfondito l'esame del progetto di valorizzazione del polo funzionale Futurshow Station, emerso dall'Accordo Territoriale sottoscritto fra la Provincia di Bologna, i Comuni di Zola Predosa e Casalecchio di Reno e l'Unione dei Comuni della Valle del Samoggia in data 4 novembre 2010.

2.2.3 Assi commerciali

In corrispondenza delle direttrici Porrettana e Marconi sono localizzati i principali assi commerciali, caratterizzati dalla presenza di pubblici esercizi e attività commerciali sul fronte strada.

Nr	Denominazione	Superfici commerciali (mq)	Superfici produttive (mq)
1	Croce - Canale	16.080	17.804
2	Zona industriale nord - via del Lavoro	32.396	61.605
3	Centro - Lido	21.934	8.656
4	Centro Garibaldi	11.350	6.789
5	Bolero	4.141	6.287
6	Marullina Dante	18.964	7.245
7	Belvedere - Faianello	5.799	25.230
8	S. Biagio	8.511	19.756
9	Ceretolo	2.940	685
10	Riale	300	581
11	Arcobaleno	34.990	272
12	Meridiana	5.3252	10.825

Tab. 4 – Superfici commerciali e produttive per settore urbano

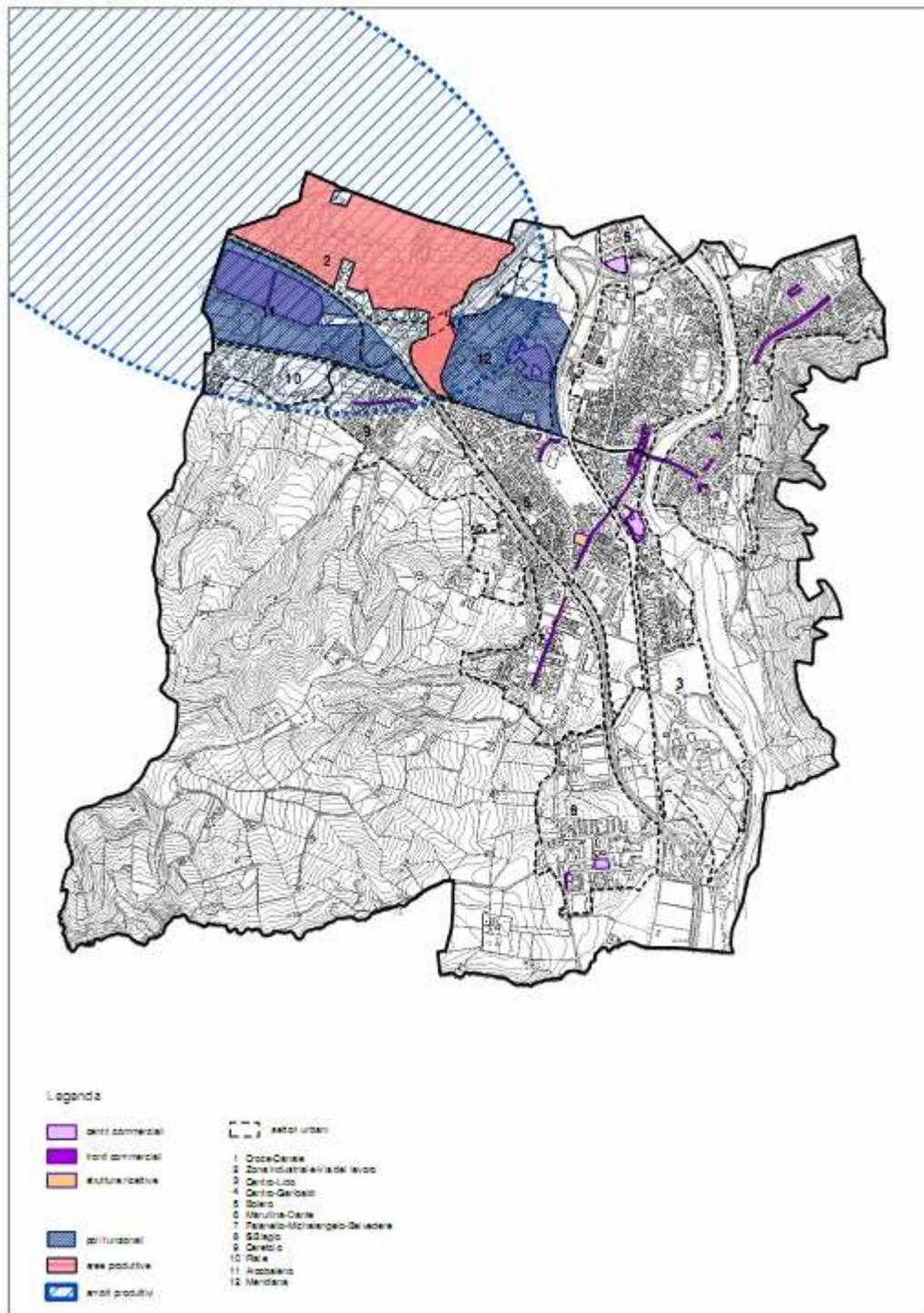


Fig. 6 - Sistema economico-produttivo del territorio di Casalecchio di Reno

2.2.4 Assetto occupazionale

L'analisi dei dati riferiti all'assetto occupazionale della popolazione mostra una maggiore presenza di addetti nei settori 2 (Industriale Via del Lavoro), 10 (Riale) e 11 (Arcobaleno) che, grazie alla presenza dei grandi poli commerciali e produttivi, assorbono gran parte della domanda occupazionale del territorio.

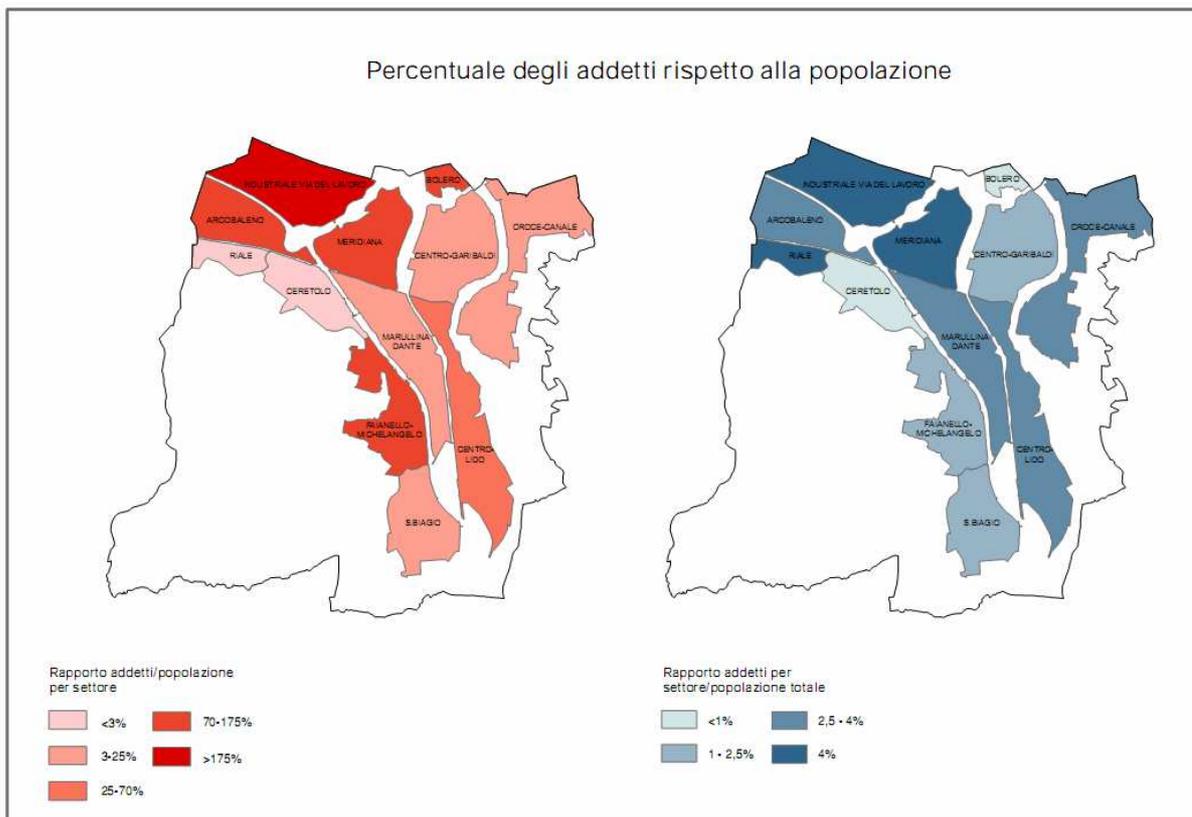


Fig. 7 – Percentuale degli addetti rispetto alla popolazione

3 SISTEMA NATURALE E AMBIENTALE

Gli aspetti fisici, morfologici e biotici naturali del territorio sono gli elementi che caratterizzano, valorizzano e garantiscono la qualità del sistema ambientale e costituiscono le risorse naturali.

Essi si riferiscono alla disponibilità e alla qualità delle acque sotterranee e superficiali e alle caratteristiche dei suoli, in rapporto alla loro permeabilità, al fenomeno della subsidenza ed al degrado per erosione e dissesto. Sono inoltre costituite dagli ambiti vegetazionali e faunistici, dal sistema forestale e boschivo ed elementi di valore naturale costituenti reti ecologiche, spazi di rigenerazione e compensazione ambientale.

Il Quadro Conoscitivo individua il *sistema naturale e ambientale*, inteso come l'insieme degli elementi del territorio da tutelare.

Nello specifico si fa riferimento a vincoli di carattere ricognitivo, che discendono dalla ricognizione di caratteri fisici intrinseci al territorio o alle costruzioni che su di essi insistono.

Essi sono disposti:

- con provvedimenti di Enti sovraordinati al Comune;
- dal Comune stesso con i poteri conferitigli della Legge urbanistica n. 1150 del 17 agosto 1942, articolo 7, comma 2.5 e dalla L.R.20/2000 artt. 28, A-1 comma 4, A-5 comma 6;
- dal Comune stesso in adempimento degli specifici compiti assegnatigli dalla Regione, per l'integrazione e lo sviluppo del Piano Territoriale Paesistico Regionale, Dgr 1338/93.

Secondo i principi costituzionali i *vincoli ricognitivi*, che comportano limitazioni alla facoltà di disporre dei beni, non sono indennizzabili e, di conseguenza, le limitazioni che essi comportano ai diritti edificatori perequativi, che discendono dalla classificazione del territorio, non possono dare luogo a compensazioni di sorta.

3.1 PIANO TERRITORIALE DI COORDINAMENTO PROVINCIALE (PTPCP)

Il Piano territoriale di coordinamento provinciale della Provincia di Bologna, di seguito denominato PTCP, è redatto secondo le disposizioni dell'art. 20 del D.Lgs. 267/2000, dell'art. 57 del D.Lgs. 112/1998 e dell'art. 26 della L.R. 20/2000.

Il PTCP definisce le caratteristiche di vulnerabilità, criticità e potenzialità delle singole parti e dei sistemi naturali ed antropici del territorio e le conseguenti tutele paesaggistico-ambientali.

Tali tutele riguardano:

- la rete ecologica, PTCP art. 3.5;
- la rete dei siti Natura 2000, PTCP art. 3.7
- gli alvei attivi e gli invasi dei bacini idrici, PTCP art. 4.2;
- le fasce di tutela fluviale, PTCP articolo 4.3;
- le fasce di pertinenza fluviale, PTCP articolo 4.4;
- le aree ad alta probabilità di inondazione, PTCP articolo 4.5;
- gli assetti della rete idrografica, PTCP art. 4.11;
- la qualità delle risorse idriche sotterranee, PTCP art. 5.3;
- la conservazione ed il rinnovo delle risorse idriche sotterranee, PTCP art. 5.4;
- gli elementi del rischio da frana, PTCP art. 6.8;
- le attitudini alle trasformazioni edilizie ed urbanistiche nel territorio del bacino montano, PTCP art. 6.9;
- il sistema delle aree forestali, PTCP art. 7.2;
- le zone di particolare interesse paesaggistico-ambientale, PTCP art. 7.3;
- i crinali, calanchi e dossi, PTCP art. 7.6;
- le visuali dalle infrastrutture per la mobilità verso il territorio rurale e collinare, PTCP art. 10.10;
- gli ambiti agricoli a prevalente rilievo paesaggistico, PTCP art. 11.8.

Gli obblighi conseguenti a tali tutele sono elencati alla successiva tabella 5.

I vincoli relativi agli interventi edilizi ammissibili, di cui agli articoli 4.3, 7.3 e 8.2, hanno effetto su tutti i terreni che erano esclusi dal perimetro del Territorio Urbanizzato che risultava definito alla data di adozione del Piano Paesistico Regionale (29 giugno 1989).

Ai fini perequativi le aree di cui agli articoli 4.2, 4.3, 4.5 e 7.2 del PTCP hanno effetto sull'abbattimento dei titoli edificatori spettanti al terreno.

Al fine dell'applicazione dell'articolo 7.2 del PTCP sono comprese nel sistema forestale e boschivo soggetto a tutela tutte le aree boschive esistenti.

Al fine dell'applicazione dell'articolo 6.8 del PTCP nel Quadro Conoscitivo sono individuate le Unità Idromorfologiche Elementari a diverso grado di rischio come segue:

- a rischio medio (R2),
- a rischio moderato (R1).

Per prevenire condizioni di rischio, nel Quadro Conoscitivo sono individuate le U.I.E., Unità Idromorfologiche Elementari, dei bacini montani, classificate sulla base della pericolosità geomorfologica, in:

- unità non idonee a usi urbanistici,
- unità da sottoporre a verifica.

La tabella nr. 5 riporta i vincoli definiti dal PTCP. La prima colonna descrive le parti del territorio che vengono tutelate, la seconda colonna riporta le finalità della tutela, la terza colonna contiene il richiamo degli articoli del PTCP che devono essere rispettati.

Oggetto	Finalità del vincolo	Articolo delle NDA del PTCP - Dcp n°19/2004
Corridoi della rete ecologica.	Qualora i corridoi ecologici corrispondono ai corsi d'acqua, intesi come alveo, fascia di tutela e/o fascia di pertinenza, tutti gli interventi di gestione e di manutenzione dovranno essere svolti prestando attenzione al loro ruolo ecologico, in sinergia con i progetti d'attuazione delle reti ecologiche.	art. 3.5 La rete ecologica di livello Provinciale
Connettivo ecologico di particolare interesse naturalistico e paesaggistico.	Le aree individuate, insieme ai principali corsi d'acqua, dovranno garantire in maniera preminente la funzione di connessione tra i nodi ecologici complessi propri del territorio collinare e montano.	art. 3.5 La rete ecologica di livello Provinciale
Connettivo ecologico diffuso.	Dovrà essere favorita, soprattutto attraverso interventi gestionali, la creazione di corridoi ecologici a completamento delle connessioni individuate nelle aree di Connettivo ecologico di particolare interesse naturalistico e paesaggistico.	art. 3.5 La rete ecologica di livello Provinciale
Connettivo ecologico diffuso periurbano.	Per garantire la funzione di connessione ecologica, si dovranno realizzare nodi e corridoi di estensione limitata, ma maggiormente diffusi.	art. 3.5 La rete ecologica di livello Provinciale
Connettivo ecologico diffuso periurbano.	Per garantire la funzione di connessione ecologica, si dovranno realizzare nodi e corridoi di estensione limitata, ma maggiormente diffusi.	art. 3.5 La rete ecologica di livello Provinciale
Siti di Importanza Comunitaria e Zone di Protezione Speciale	qualsiasi piano o progetto non direttamente necessario e connesso alla gestione di un sito deve essere oggetto di una valutazione dell'incidenza di tali azioni rispetto agli obiettivi di conservazione del medesimo, tenuto conto degli obiettivi di conservazione del sito stesso, in particolare dei valori che in esso sono da salvaguardare per il mantenimento della biodiversità. La valutazione sarà operata in coerenza a quanto previsto nel Piano di Azione, nonché delle disposizioni legislative statali e regionali vigenti.	Art. 3.7 - La rete dei siti Natura 2000
Alvei attivi e invasi dei bacini idrici	Gli alvei attivi sono destinati al libero deflusso delle acque e alle opere di regimazione idraulica e di	art. 4.2 Alvei attivi e invasi dei bacini idrici

	difesa del suolo da parte delle autorità competenti, queste ultime da realizzarsi preferibilmente con tecniche di ingegneria naturalistica, tendenti a ridurre il grado di artificialità del corso d'acqua e a favorire la contestuale funzione di corridoio ecologico	
Fasce di tutela del fiume Reno, del canale di Reno e dei rii: comprendono le aree significative ai fini della tutela e valorizzazione dell'ambiente fluviale da punto di vista vegetazionale e paesaggistico.	Mantenere, recuperare e valorizzare le funzioni idrauliche, paesaggistiche ed ecologiche dei corsi d'acqua e realizzare il progetto di rete ecologica	art. 4.3 Fasce di tutela fluviale
Fasce di pertinenza del fiume Reno in relazione alle condizioni di connessione idrologica dei terrazzi, possono concorrere alla riduzione dei rischi di inquinamento del fiume e/o di innesco di fenomeni di instabilità dei versanti.	Mantenere, recuperare e valorizzare le funzioni idrogeologiche, paesaggistiche ed ecologiche degli ambienti fluviali.	art. 4.4 Fasce di pertinenza fluviale
Aree ad alta probabilità di inondazione: sono definite come le aree passibili di inondazione e/o esposte alle azioni erosive dei corsi d'acqua per eventi di pioggia con tempi di ritorno inferiori od uguali a 50 anni.	Ridurre il rischio idraulico, salvaguardando nel contempo le funzioni idrauliche, paesaggistiche ed ecologiche dei corsi d'acqua.	art. 4.5 Aree ad alta probabilità di inondazione
Realizzazione di sistemi di raccolta delle acque piovane per un volume complessivo di almeno 500 m ³ per ettaro di superficie territoriale, ad esclusione delle superfici permeabili destinate a parco o a verde compatto nelle zone di espansione	Limitare gli apporti d'acqua piovana al sistema di smaltimento e favorire il riuso di tale acqua, per le aree ricadenti nel territorio di pianura e pedecollina indicate nelle tavole del "Titolo II Assetto della Rete Idrografica"	art. 4.8 Controllo degli apporti d'acqua
Opere idrauliche finalizzate alla riduzione dei rischi idraulici	I consorzi di bonifica competenti per il territorio valutano l'insieme dei rischi idraulici connessi con la propria rete di smaltimento delle acque meteoriche in riferimento ad eventi di pioggia con tempi di ritorno di 30 e 100 anni e definiscono linee d'intervento per la riduzione dei rischi individuati che tengano conto degli effetti degli interventi strutturali e manutentivi previsti dai rispettivi programmi di intervento	art. 4.9 Controllo delle prestazioni complessive e della gestione del sistema idraulico
Aree a rischio di esondazione in caso di eventi con tempo di ritorno di 200 anni.	Verificare che le aree interessate non siano passibili di inondazioni e/o sottoposte ad azioni erosive dei corsi d'acqua in riferimento ad eventi di pioggia con tempi di ritorno di 200 anni. Qualunque intervento al di fuori dal perimetro del TU è soggetto al preventivo parere dell'Autorità di Bacino.	art. 4.11 Norme di attuazione in materia di assetto della rete idrografica
Aree dei conoidi e dei terrazzi ad alta o elevata vulnerabilità dell'acquifero.	Protezione delle risorse idriche sotterranee individuate nelle aree dei terrazzi fluviali connessi e dei conoidi permeabili della pedecollina e alta pianura, conservazione delle funzionalità dei meccanismi di ricarica degli acquiferi.	art. 5.3 Tutela della qualità delle risorse idriche sotterranee. Art. 5.4 Conservazione e rinnovo delle risorse

		idriche sotterranee.
Sorgenti.	Protezione delle risorse idriche sotterranee e salvaguardia delle opere di captazione di acque ad uso potabile, sia per i pozzi che per le sorgenti d'acqua.	art. 5.3 Tutela della qualità delle risorse idriche sotterranee.
Unità Idromorfologiche Elementari, U.I.E., a diverso grado di rischio da frana.	Valutazione e mitigazione del rischio idrogeologico in relazione agli elementi a rischio di pertinenza dell'amministrazione comunale	art. 6.8 Elementi a rischio da frana da sottoporre a verifica nelle Unità Idromorfologiche Elementari.
Unità Idromorfologiche Elementari, U.I.E, classificate in base alla loro pericolosità geomorfologica	Prevenire e/o mitigare i dissesti geomorfologici generati da trasformazioni sul territorio.	art. 6.9 Attitudini alle trasformazioni edilizie e urbanistiche nel territorio del bacino montano
Sistema forestale e boschivo in destra e sinistra Reno: sono terreni caratterizzati dalla presenza di vegetazione arborea e arbustiva spontanea o di origine artificiale.	Tutela naturalistica, di protezione idrogeologica, ricerca scientifica, funzione climatica e turistico-ricreativa, oltreché produttiva e salvaguardia della presenza delle specie vegetali autoctone.	art. 7.2 Sistema delle aree forestali
Zone di particolare interesse paesaggistico-ambientale: collina in destra ed in sinistra Reno.	Mantenere, recuperare e valorizzare le peculiarità paesaggistiche ed ecologiche, contemperando tale tutela con la fruizione del territorio per attività turistiche, ricreative e del tempo libero, l'agricoltura, la silvicoltura, il recupero e valorizzazione degli insediamenti esistenti, lo sviluppo di attività economiche compatibili	art. 7.3 Zone di particolare interesse paesaggistico-ambientale.
Crinali significativi.	Salvaguardia dei profili, dei coni visuali e dei punti di vista, nonché alle relazioni fra i crinali principali e lo sviluppo del sistema insediativo e infrastrutturale.	art. 7.6 Crinali, calanchi e dossi.
Vedute del panorama collinare.	Salvaguardia delle più significative visuali libere residue dalle maggiori infrastrutture viarie verso il paesaggio collinare o verso complessi storico-architettonici; nonché tutela di alcune significative discontinuità fra le aree insediate lungo le principali direttrici insediative del territorio.	art. 10.10 Salvaguardia delle discontinuità del sistema insediativo e delle visuali dalle infrastrutture per la mobilità verso il territorio rurale e collinare.
Ambiti agricoli a prevalente rilievo paesaggistico.	Salvaguardia e sviluppo delle attività agro-silvo-pastorali ambientalmente sostenibili e dei valori antropologici, archeologici, storici e architettonici presenti nel territorio.	art. 11.8 Ambiti agricoli a prevalente rilievo paesaggistico.

Tab 5 – Vincoli definiti nel PTCP

3.2 PIANO STRALCIO PER L'ASSETTO IDROGEOLOGICO (PSAI)

Le tutele definite dall'Autorità di Bacino Reno riguardano il bacino del fiume Reno, i corsi d'acqua che direttamente o indirettamente in esso confluiscono; i bacini imbriferi e le aree idraulicamente o funzionalmente connesse con i corsi d'acqua medesimi.

Tali tutele riguardano:

- elementi a rischio da frana, PSAI art.11; recepito dal PTCP all'art.6.8
- attitudini alle trasformazioni edilizio-urbanistiche, PSAI art.12; recepito dal PTCP all'art.6.9
- alvei attivi e invasi dei bacini idrici, PSAI art.15; recepito dal PTCP all'art.4.2
- aree ad alta probabilità di inondazione, PSAI art.16; recepito dal PTCP all'art.4.5
- fasce di pertinenza fluviale, PSAI articolo 18, art. 4.3 PTCP
- controllo degli apporti d'acqua PSAI art. 20
- controllo delle prestazioni complessive e della gestione del sistema idraulico PSAI art. 21

I vincoli relativi agli interventi edilizi ammissibili, di cui agli articoli 12, 16 e 18 hanno effetto su tutti i terreni che erano esclusi dal perimetro del Territorio Urbanizzato che risultava definito alla data di adozione del Progetto di Piano e cioè il 27 giugno 2001 per il PSAI e il 13 dicembre 2000 per il Piano Stralcio per il bacino del torrente Samoggia.

I vincoli relativi agli interventi edilizi ammissibili, di cui agli articoli 4.3, 4.5 e 6.9 del PTCP, hanno effetto su tutti i terreni che erano esclusi dal perimetro del Territorio Urbanizzato come risultava definito alla data di adozione del Piano Paesistico Regionale (29 giugno 1989) come stabilito dai medesimi articoli del PTCP.

Ai fini perequativi le aree, di cui agli articoli 15 e 16 del Piano Stralcio per l'Assetto Idrogeologico, hanno effetto sull'abbattimento dei titoli edificatori spettanti al terreno.

Al fine dell'applicazione dell'articolo 11 del Piano Stralcio per l'Assetto Idrogeologico il Quadro Conoscitivo individua le Unità Idromorfologiche Elementari a diverso grado di rischio come segue:

- a rischio medio (R2),
- a rischio moderato (R1).

Per prevenire condizioni di rischio, sono individuate le U.I.E., Unità Idromorfologiche Elementari, dei bacini montani, classificate sulla base della pericolosità geomorfologica, in:

- unità non idonee a usi urbanistici,
- unità da sottoporre a verifica.

La tabella che segue riporta i vincoli e le tutele definiti dal Piano Stralcio per l'Assetto Idrogeologico, la prima colonna descrive le parti del territorio che vengono tutelate, la seconda colonna riporta le finalità della tutela, la terza colonna contiene il richiamo degli articoli del Piano Stralcio per l'Assetto Idrogeologico.

Oggetto	Finalità del vincolo o della tutela	Articolo delle NDA del PSAI - ART.1 C.1 L. 03.08.98 N. 267
Unità Idromorfologiche Elementari, U.I.E., a diverso grado di rischio da frana.	Valutazione e mitigazione del rischio idrogeologico in relazione agli elementi a rischio di pertinenza dell'amministrazione comunale	art. 11 Elementi a rischio da frana da sottoporre a verifica nelle U.I.E.
Unità Idromorfologiche Elementari, U.I.E., classificate in base alla loro pericolosità geomorfologica	Prevenire i dissesti geomorfologici generati da trasformazioni sul territorio.	art. 12 Attitudini alle trasformazioni edilizio-urbanistiche nel territorio del bacino montano.
Alvei attivi e invaso del bacino idrico del fiume Reno.	Salvaguardia dei corsi d'acqua e limitazione del rischio idraulico elevato o molto elevato e consentire il libero deflusso delle acque.	art. 15 Alveo attivo.
Aree ad alta probabilità di inondazione.	Mitigazione del rischio idraulico elevato e molto elevato, e limitazione degli elementi esposti a rischio.	art. 16 Aree ad alta probabilità di inondazione.
Fasce di pertinenza fluviale del fiume Reno, del canale di Reno e dei rii.	Tutela e adeguamento dell'assetto complessivo della rete idrografica.	art. 18 Fasce di pertinenza fluviale.
Realizzazione di sistemi di raccolta delle acque piovane per un volume complessivo di almeno 500 m ³ per ettaro di superficie territoriale, ad esclusione delle superfici permeabili	Limitare gli apporti d'acqua piovana al sistema di smaltimento e favorire il riuso di tale acqua, per le aree ricadenti nel territorio di pianura e pedecollina indicate nelle tavole del "Titolo II Assetto della Rete Idrografica"	art. 20 Controllo degli apporti d'acqua

destinate a parco o a verde compatto nelle zone di espansione		
Opere idrauliche finalizzate alla riduzione dei rischi idraulici è subordinata	I consorzi di bonifica competenti per il territorio valutano l'insieme dei rischi idraulici connessi con la propria rete di smaltimento delle acque meteoriche in riferimento ad eventi di pioggia con tempi di ritorno di 30 e 100 anni e definiscono linee d'intervento per la riduzione dei rischi individuati che tengano conto degli effetti degli interventi strutturali e manutentivi previsti dai rispettivi programmi di intervento	art. 21 Controllo delle prestazioni complessive e della gestione del sistema idraulico

Tab 6 – Vincoli definiti nello PSAI

3.3 PIANO TUTELA DELLE ACQUE (PTA)

Il **Piano di Tutela delle Acque (PTA)**, conformemente a quanto previsto dal D. Lgs. 152/99 e dalla Direttiva europea 2000/60 (Direttiva Quadro sulle Acque), è lo strumento regionale volto a raggiungere gli obiettivi di qualità ambientale nelle acque interne e costiere della Regione, e a garantire un approvvigionamento idrico sostenibile nel lungo periodo.

Il 4 aprile 2011 il Consiglio Provinciale ha approvato la variante al *Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (PTCP)* in recepimento del Piano di tutela delle acque della Regione Emilia Romagna, per la gestione delle risorse idriche dei prossimi dieci anni, ponendosi l'obiettivo di migliorare la qualità e la quantità della risorsa acqua nel sistema idrico bolognese per adeguarle agli standard imposti dalla normativa europea.

Il piano contiene le misure atte al perseguimento degli obiettivi di qualità delle acque superficiali e sotterranee previsti dalla normativa nazionale ed europea, in particolare relativamente ai seguenti aspetti:

- la riduzione dei prelievi sotterranei e delle perdite del sistema acquedottistico,
- la riduzione dei carichi inquinanti puntuali e diffusi,
- l'incentivazione del risparmio in tutti i comparti (agricolo, industriale e civile) tramite un sistema integrato di misure
- l'incentivazione del riuso di acque reflue depurate per usi di minor pregio
- l'indicazione di aree di particolare tutela

Il criterio base è un miglior utilizzo dell'acqua proveniente sia dai bacini montani esistenti (Suviana) che dai canali di derivazione del Po, da cui discende un quadro di azioni dovranno ora trovare una definizione di priorità e di sostenibilità economica. La tabella che segue riporta i vincoli e le tutele definiti dal Piano Tutela delle Acque, che interessano il territorio di Casalecchio di Reno.

Oggetto	Finalità del vincolo o della tutela	Articolo delle NDA del PTA
zone di protezione delle acque sotterranee nel territorio pedecollinare e di pianura (artt.5.2 e 5.3 PTCP)	Tutela quantitativa e qualitativa delle risorse idriche e sotterranee, in riferimento all'utilizzo idropotabile delle medesime e al valore ecologico-ambientale dei fontanili	Art 45 Disposizioni per le zone di protezione delle acque sotterranee nel territorio pedecollinare e di pianura
zone di protezione delle acque sotterranee nel territorio collinare e montano (artt.5.2 e 5.3 PTCP)	Tutela quantitativa e qualitativa delle risorse idriche sotterranee in territorio montano-collinare, in riferimento all'utilizzo idropotabile delle medesime	Art 47 Disposizioni per le zone di protezione delle acque sotterranee nel territorio collinare e montano

Tab 7 – Vincoli definiti nel PTA

3.4 VINCOLO PER SCOPI IDROGEOLOGICI, (L. 3267/23)

Il presente vincolo riguarda i boschi e gli ambiti forestali e le aree a rischio di instabilità idrogeologica. A fini perequativi, le sole aree boscate hanno effetto sull'abbattimento del titolo edificatorio.

Il vincolo é gestito dal Servizio Provinciale Difesa del Suolo che ha facoltà decisionale su tutti gli interventi di trasformazione relativi ai boschi presenti sul territorio ed ai terreni compresi entro il perimetro di vincolo idrogeologico contenuto nelle specifiche mappe che individuano l'originaria imposizione del vincolo. Il vincolo sulle aree boscate non riguarda gli impianti di coltivazione arborea autorizzati dagli enti competenti.

La tabella che segue riporta l'indicazione delle parti del territorio soggette al vincolo idrogeologico. La prima colonna descrive le parti del territorio che vengono tutelate, la seconda colonna riporta le finalità della tutela, la terza colonna contiene il richiamo degli articoli di legge che devono essere rispettati. L'ambito di efficacia di questi vincoli é individuato a livello indicativo nel Quadro Conoscitivo e meglio specificato, relativamente al vincolo idrogeologico, nella cartografia catastale depositata presso il Comune. Relativamente alle aree boscate si specifica che il vincolo riguarda tutti i boschi la cui presenza é verificata al momento della attuazione delle previsioni urbanistiche indipendentemente dalla loro individuazione cartografica.

Oggetto	Finalità del vincolo	Articoli della L. 3267/23
Parte del territorio collinare in destra e sinistra Reno	Difesa del suolo dalle denudazioni, dalla perdita di stabilità, dai turbamenti al regime delle acque	art. 7 art. 8 art. 9

Tab 8 – Vincolo idrogeologico

3.5 LEGGE QUADRO IN MATERIA DI INCENDI BOSCHIVI (LEGGE 353/2000)

Il presente vincolo si riferisce alle aree che sono state oggetto di incendio nell'ultimo quinquennio sulla base delle indicazioni della L. 353/2000 che dispone che gli Enti competenti svolgano o in modo coordinato attività di previsione, prevenzione e lotta attiva contro gli incendi.

Nel territorio di Casalecchio è stata individuata un'area sottoposta a tale vincolo in prossimità della zona boscata adiacente all'ex acquedotto (individuata in tav. 3.2 del QC) . Per questa area si dispongono i seguenti vincoli:

- obbligo del mantenimento della destinazione esistente nella zona al momento dell'evento per un periodo non inferiore di quindici anni;
- divieto di realizzazione di edifici, strutture e infrastrutture finalizzati ad insediamenti residenziali e produttivi per un periodo pari a dieci anni dall'evento;
- divieto di attività di rimboschimento ed ingegneria ambientale per un periodo pari a cinque anni;
- divieto di attività di pascolo e venatorie per dieci anni dall'evento.

3.6 DISPOSIZIONI GENERALI PER LA SALVAGUARDIA DELLE POTENZIALITÀ ARCHEOLOGICHE DEL TERRITORIO

Il territorio comunale nasconde tracce importanti del passato del territorio, pertanto é necessario recuperare tali testimonianze alla collettività.

In territorio di Casalecchio di Reno il PTCP individua i seguenti beni di interesse archeologico:

<i>località</i>	<i>categoria</i>	<i>breve descrizione</i>	<i>vincolo</i>	<i>dati catastali</i>
via Isonzo, via del Lavoro	art. 8.2 lett. B: "aree di accertata e rilevante consistenza archeologica"	resti di strutture di epoca romana	D.M. 02/12/1993	fg. 4, mapp. 1/p, 779/p, 16/p
Loc. San Biagio	art. 8.2 lett. C: "aree di concentrazione di materiali archeologici"	necropoli villanoviana (VII sec. A.C.) con tombe e corredi relativi		

A seguito di uno studio specifico condotto con il coordinamento scientifico della Soprintendenza ai Beni Archeologici dell'Emilia Romagna si sono distinte nel territorio comunale:

- aree ad alta potenzialità archeologica;
- aree a bassa potenzialità archeologica.

Tale distinzione tiene conto della natura del sottosuolo e della classificazione dei suoli al fine della loro trasformabilità urbanistica ed é contenuta nella tavola 2.4 del Quadro Conoscitivo.

Sono aree ad alta potenzialità archeologica:

- i terrazzamenti fluviali nel territorio urbano dove non si sono verificate asportazioni di terreno né indagini archeologiche;
- i terrazzamenti fluviali nel territorio urbano dove si sono verificati rinvenimenti archeologici;
- i terrazzamenti fluviali nel territorio agricolo dove si sono verificati rinvenimenti archeologici;
- i suoli rocciosi nel territorio urbano dove si sono verificati rinvenimenti archeologici;
- i suoli rocciosi nel territorio urbano dove non si sono verificate asportazioni di terreno né indagini archeologiche.

Sono aree a bassa potenzialità archeologica:

- i terrazzamenti fluviali nel territorio urbano dove, a seguito di indagini, non si sono verificati rinvenimenti archeologici;
- i terrazzamenti fluviali nel territorio agricolo dove non si sono verificate asportazioni di terreno né indagini archeologiche;
- i terrazzamenti fluviali nel territorio urbanizzato dove sono avvenute asportazioni di terreno senza indagine archeologica;
- i terrazzamenti fluviali nel territorio agricolo dove si sono verificati rinvenimenti archeologici;
- i suoli rocciosi nel territorio urbano dove, a seguito di indagini, non si sono verificati rinvenimenti archeologici;
- i suoli rocciosi nel territorio agricolo dove si sono verificati rinvenimenti archeologici;
- i suoli rocciosi nel territorio agricolo dove non si sono verificate asportazioni di terreno né indagini archeologiche;
- i suoli rocciosi nel territorio agricolo dove si sono verificati rinvenimenti archeologici;
- i suoli rocciosi nel territorio urbano dove sono avvenute asportazioni di terreno senza indagine archeologica.

4 SISTEMA DELLE PERMANENZE

Il Quadro Conoscitivo individua il *sistema delle permanenze*, inteso come l'insieme degli elementi del territorio da sottoporre ad azioni di conservazione.

Nello specifico il sistema delle permanenze fa riferimento a vincoli di carattere ricognitivo, che discendono dalla ricognizione di caratteri fisici intrinseci al territorio o alle costruzioni che su di essi insistono.

Essi sono disposti:

- con provvedimenti di tutela da parte di Enti sovraordinati al Comune;
- dal Comune stesso con i poteri conferitigli della Legge urbanistica n. 1150 del 17 agosto 1942, articolo 7, comma 2.5 e dalla L.R.20/2000 artt. 28, A-1 comma 4, A-5 comma 6;
- dal Comune stesso in adempimento degli specifici compiti assegnatigli dalla Regione, per l'integrazione e lo sviluppo del Piano Territoriale Paesistico Regionale, Dgr 1338/93.

Secondo i principi costituzionali i *vincoli ricognitivi*, che conseguono alla tutela delle permanenze e che comportano limitazioni alla facoltà di disporre dei beni, non sono indennizzabili e, di conseguenza, le limitazioni che essi comportano ai diritti edificatori perequativi, che discendono dalla classificazione del territorio, non possono dare luogo a compensazioni di sorta.

4.1 TUTELA PAESAGGISTICA: D. LGS 22 GENNAIO 2004 N. 42, “CODICE DEI BENI CULTURALI E DEL PAESAGGIO” (DECRETI DERIVATI DALLA LEGGE 1497/39, NORME SULLA PROTEZIONE DELLE BELLEZZE NATURALI)

La tabella che segue riporta i vincoli ex lege 1497/39 vigenti sul territorio comunale, confermati dal D.lgs 42/2004.

La prima colonna riporta il titolo e gli estremi del Decreto che ha determinato il vincolo, la seconda colonna riporta le finalità per le quali é stato apposto, la terza colonna contiene gli articoli della legge sulla tutela del paesaggio in base ai quali é stato definito.

Oggetto	Finalità del vincolo	Artt. D. Lgs. 42/04 e s.m.
Zona del Monte della Guardia caratterizzata dal serpeggiante porticato seicentesco che dalla città sale al santuario della Madonna di San Luca posta alla sommità del colle. (decreto Min. Pi 10 novembre 1953)	Tutela di bellezze panoramiche considerate come quadri naturali e così pure quei punti di vista o di belvedere, accessibili al pubblico, dai quali si goda lo spettacolo di queste bellezze	art. 136 lett.d
Zona collinare e panoramica comprendente località quali Monte Albano Monte Pradone Jola. Cosparsa di numerosi dossi e collinette boschive. Nei comuni di Bologna e Casalecchio di Reno. (decreto Min. Pi 10 ottobre 1960)	Tutela dei quadri naturalistici e dei punti di vista accessibili al pubblico dai quali si godono le magnifiche visuali del circostante ambiente collinare	art. 136 lett.d
Zona caratterizzata dal fiume Reno caratterizzata da boschi situati sulla riva destra e monti che ne fanno da cornice sita nel comune di Casalecchio di Reno, delimitata a ovest: dalla via Garibaldi, dalla via Marconi, dalla ferrovia Bologna-Pistoia; a sud: dal confine con il territorio del comune di Sasso Marconi; ad est: dai terreni già assoggettati alla legge 29 giugno 1939, n. 1497 con i decreti ministeriali in data 10 novembre 1953 e 10 ottobre 1960; a nord:	Tutela dell'incisione fluviale ben incorniciata dai boschi in riva destra e dai monti che formano un quadro naturale di singolare bellezza godibile da numerosi luoghi lungo la via Porrettana e dal ponte di Casalecchio.	art. 136 lett.a e lett.d

dal confine con il territorio del comune di Bologna. (decreto Min. Pi 25 gennaio 1966)		
Terreno di proprietà della compagnia immobiliare Lugano caratterizzato da singolarità geologica per la ubicazione e la conformazione del terreno sulla riva del fiume Reno sul quale discende. (decreto Min. Pi 23 marzo 1965)	Tutela di cose immobili che hanno cospicui caratteri di bellezza naturale o di singolarità geologica	art. 136 lett.a
Parco del ristorante CalzaVecchio di proprietà del sig. Morelli Evan caratterizzato da un platano secolare, ippocastani, tigli conifere, pini marittimi siti nel comune di Casalecchio di Reno. (decreto Min. Pi 7 aprile 1965)	Tutela di ville, giardini e parchi che, non contemplati dalle leggi per la tutela delle cose di interesse artistico o storico, si distinguono per la loro non comune bellezza	art. 136 lett.b
Parco della villa Marullina di proprietà dei sigg. Giacomo Beccadelli e Bianca Beccadelli Grimaldi caratterizzato da due secolari cedri del libano, un platano, pini marittimi, conifere e cipressi. (decreto Min. Pi 20 aprile 1965)	Tutela della vegetazione arborea che costituisce una zona verde di non comune bellezza e comprende due cedri del libano, un grande platano, diversi pini marittimi, conifere e cipressi.	art. 136 lett.b
Ampliamento del vincolo paesaggistico del Colle della Guardia (decreto Min. Pi 25 gennaio 1966)	Tutela delle bellezze panoramiche considerate come quadri naturali.	art. 136 lett.d

Tab 9 – Vincoli ex lege 1497/39

4.2 BENI DI INTERESSE STORICO-CULTURALE: DLGS 22 GENNAIO 2004 N. 42, “CODICE DEI BENI CULTURALI E DEL PAESAGGIO” (DECRETI DERIVATI DA LEGGE 1089/39, TUTELA DELLE COSE DI INTERESSE ARTISTICO O STORICO)

La tabella che segue riporta i vincoli ex lege 1089/39 vigenti sul territorio comunale, confermati dal D.lgs 42/2004. La prima colonna riporta il titolo e gli estremi del Decreto che lo ha determinato, la seconda colonna riporta gli immobili cui é stato apposto, la terza colonna contiene gli articoli della legge sulla tutela degli immobili in base ai quali é stato definito.

<i>Oggetto</i>	<i>Finalità del vincolo</i>	<i>Artt. D. Lgs. 42/04 e s.m.</i>
DM 11 febbraio 1965	Balaustra e pilastri di cotto con annessa fontanella in nicchia sulla strada della Villa Ghillini	art. 10
DM 9 gennaio 1979	Villa Marullina, annesse fabbriche e parco in via Calzavecchio 23	art. 10 c. 4 lett. f
DM 10 dicembre 1987	Villa e parco Il Toiano, bene storico e artistico	art. 10 c. 4 lett. f
DM 24 agosto 1989	Villa Ghillini con annesso parco	art. 10 c. 4 lett. f
DM 26 luglio 1991	Villa, parco con pregevoli alberature e pertinenze di Palazzo Boschi, casa del custode	art. 10 c. 4 lett. f
DM 18 settembre 1996	Villa Galvano, parco e pertinenze	art. 10 c. 4 lett. f
DM 10 febbraio 2005	Eremo dei Monaci di San Benedetto e pertinenze	art. 10 c. 3 lett. a)
DM 6 aprile 2005	Villa Chierici – Dall’Olio	art. 10 c. 1 e art.12
DM 16 aprile 2008	Parco Talon, pertinenza ed edifici	Art 10 e 13
DM 29 maggio 2008	Scuole primarie Carducci	Art. 10 c. 1 e 12
DM 23 giugno 2008	Ponte sul Fiume Reno	Art. 10 c. 1 e 12
DM 06 ottobre 2008	Teatro Testoni	Art. 10 c. 1 e 12
DM 29 dicembre 2008	Cimitero Comunale	Art. 10 c. 1 e 12
DM 14 gennaio 2009 (già DM 30 giugno 1969)	Chiesa dei Santi Giovanni Battista e Benedetto di Tizzano all’Eremo dei Monaci di S. Benedetto e pertinenze	Art. 10 c. 1 e 12
DI 490/1999	Ex macello comunale	Dlgs art 2, c. 1,lett.a

Tab 10 – Vincoli ex lege 1089/39

4.3 PIANO TERRITORIALE PAESISTICO REGIONALE (PTPR), DGR 1338/93

Tali vincoli riguardano:

- gli insediamenti urbani di interesse storico ambientale e non urbani storici la cui perimetrazione viene definita sulla base di una specifica indagine comunale, PTPR articolo 22;
- gli elementi di interesse storico-testimoniale, PTPR art. 24
- i giardini di pregio, PTPR art. 24
- le zone di tutela naturalistica, PTPR articolo 25;
- i corpi idrici superficiali e sotterranei, PTPR art.28;
- le aree boschive nella loro evoluzione.

Gli obblighi conseguenti a tali vincoli sono elencati alla successiva tabella ed hanno effetto su tutti i terreni che erano esclusi dal perimetro del Territorio Urbanizzato, definito alla data di adozione del Piano Paesistico Regionale, di seguito PTPR (29 giugno 1989).

Ai fini perequativi le aree in cui hanno efficacia le tutele definite agli articoli 10, 17 comma 10, 18 del PTPR hanno effetto sull'abbattimento dei titoli edificatori spettanti al terreno.

Al fine dell'applicazione dell'articolo 10 del PTPR sono comprese nel sistema forestale e boschivo soggetto a tutela tutte le aree boschive esistenti.

Al fine dell'applicazione dell'articolo 22 del PTPR, il Quadro Conoscitivo individua gli elementi del tessuto urbano in cui permangono le caratteristiche storico testimoniali e tradizionali.

Nel caso in cui tali zone o elementi vengano interessati da vincoli del Ministero per i Beni e le Attività Culturali, tali vincoli prevalgono su quelli di cui al presente paragrafo.

La tabella che segue riporta i vincoli definiti dal Piano Paesistico Territoriale. La prima colonna descrive le parti del territorio che vengono tutelate, la seconda colonna riporta le finalità della tutela, la terza colonna contiene il richiamo degli articoli del Piano Territoriale Paesistico Regionale che devono essere rispettati.

<i>Oggetto</i>	<i>Finalità del vincolo</i>	<i>Articolo delle NDA del PTPR - Dgr 1338/93</i>
Edifici di pregio storico architettonico, storico testimoniale e ambientale (individuati in Tav. 3.2 del QC)	Tutela di elementi di interesse storico testimoniale	PTPR, Dgr1338/93, art.24 Elementi di interesse storico testimoniale.
Giardini di pregio (individuati in Tav. 3.2 del QC)	Tutela di elementi di interesse storico testimoniale	TPR, Dgr1338/93, art.24 Elementi di interesse storico testimoniale.
Collina sinistra Reno	Tutela di sistema strutturante la forma del territorio	art. 9 Sistema delle aree agricole
Tessuti storici TUC (già individuati come zone B2 nel PRG '89): NSR 01 Tripoli, NSR 02 Arcobaleno, NSR 03 Palazzo Boschi, NSR 04 Croce Vecchia, NSR 05 Ceretolo Vecchia, NSR 06 Palazzo Pedrelli, NSR 07 Calzavecchio, NSR 08 Bixio, NSR 09 Casalecchio di Qua, NSR 10 Casalecchio di La', NSR 11 Villaggio Volpe, NSR 12 UNRRA, NSR 13 Villa Aldini, NSR.14 Osteria S.Biagio, NSR 15 Villa Mandonesi, NSR 16 Villa Sampieri, NSA 01 Tizzano, NSA 02 Palazzo Marescalchi, NSA 03 Toiano.	Tutela di zona interesse storico-testimoniale	PTPR, Dgr1338/93, art.22. Insediamenti urbani storici e strutture insediative storiche non urbane. Disciplina particolareggiata: -Regolamento urbanistico edilizio (R.U.E.), - Piano di Recupero n°1 approvato con Delibera Consiglio Comunale n. 222 del 11.09.1991 e successive varianti

Area lungo via Leopardi angolo via Galluzzo	Tutela di zona di specifico interesse naturalistico	art. 25 Zone di tutela naturalistica
Terrazzi del Reno	Limitazioni delle attività di trasformazione e d'uso per ragioni idrogeologiche	art. 28 Zone di tutela dei Corpi idrici superficiali e sotterranei
Parco del Reno	Specifiche modalità di gestione	art. 32 Progetti di tutela, recupero e valorizzazione ed "aree studio"; Progetto comunale "Il fiume e la Città", delibera GM n 723 del 30.12.97

Tab 11 – Vincoli definiti dal Piano Territoriale Paesistico Regionale

4.4 TUTELE COMUNALI AI SENSI DELLA DGR 1338/93, ART. 24, DELLA L. 1150/42, ART. 7, C. 5, DELLA LR 20/2000 ARTT. A-8 E A-9

I vincoli di cui al presente articolo sono apposti dal PSC e/o dal RUE sulla base del riconoscimento di specifiche caratteristiche dei beni immobili con specifiche caratteristiche morfologiche ambientali.

I vincoli di questa specie riguardano gli elementi di interesse storico-testimoniale.

In dipendenza della particolare struttura del tessuto urbano, al fine della tutela dei predetti beni, il Quadro Conoscitivo individua gli elementi del tessuto urbano in cui permangono le caratteristiche storico-testimoniali e tradizionali e sottoposta a vincolo di conservazione secondo il criterio della conservazione edilizia e della distinzione tipologica. Nel caso in cui tali zone o elementi vengano interessati da vincoli del Ministero per i Beni e le Attività Culturali, tali vincoli ministeriali prevalgono su quelli di cui al presente paragrafo.

I vincoli di questa specie completano la tutela del sistema dei valori ambientali, culturali e tradizionali del territorio. Essi riguardano:

- edifici e manufatti di pregio storico architettonico, storico testimoniale, ambientale;
- gruppi arborei di pregio e di buona qualità;
- esemplari arborei isolati;
- alberi in filare di pregio o buona qualità;
- giardini di pregio;
- aspetti del paesaggio urbano ed extraurbano.

Tale vincolo comporta il recupero degli edifici di valore secondo il criterio della conservazione edilizia e della distinzione tipologica. Comporta altresì la conservazione delle alberature e dei giardini di pregio come definito alla successiva tabella.

Nel caso in cui tali zone o elementi vengano interessati da vincoli del Ministero per i Beni e le attività Culturali, tali vincoli prevalgono su quelli di cui al presente paragrafo.

Gli effetti dei vincoli di cui al presente paragrafo sono qui appresso espressi:

- come direttive quando riguardano le azioni di trasformazione urbanistica e devono essere tradotti in disposizioni specifiche nel P.O.C.;
- come riferimento alla disciplina particolareggiata contenuta nel R.U.E., quando riguardano azioni di conservazione edilizia e urbanistica;
- come diretto riferimento alla disciplina dettata dal PTPR.

Oggetto	Finalità del vincolo	Contenuto del vincolo
Esemplari arborei singoli o in gruppi isolati o in filari, meritevoli di tutela, descritti nel catalogo comunale	Tutela delle alberature di pregio	L. 1150/42, articolo 7, comma 5 Disciplina particolareggiata Regolamento comunale del verde pubblico e privato. Si considerano esemplari arborei isolati di pregio tutti gli alberi aventi diametro al colletto superiore a cm 30 e i filari di alberi quelli aventi sviluppo superiore a mt 50
- Territorio Agroforestale in destra di Reno. - Territorio Agroforestale in sinistra di Reno. - La porzione di Territorio Periurbano Guido Reni. - Le porzioni di Territorio Urbanizzato, TUC Bolsenda.	Tutela di bellezze panoramiche	L. 1150/42, articolo 7, comma 5 Direttiva Nelle zone di trasformazione urbanistica, che interferiscono con la tutela di tali ambiti, il numero massimo di piani fuori terra realizzabile con nuove costruzioni è di norma pari a quattro più attico o mansarda, l'altezza massima degli edifici produttivi è ml 13,50 e il rapporto tra la QTT espressa in SCA e la ST non deve superare 0,65 mq/mq. Queste disposizioni costituiscono limitazione della quantità di edificazione spettante al terreno (QTR) sia nel caso di perequazione urbanistica pura che nel caso di perequazione urbanistica corretta.
- Villini che testimoniano la storica funzione di centro di villeggiatura che caratterizzò Casalecchio di Reno tra Ottocento e Novecento. - Ville di pregio storico, architettonico, ambientale preesistenti allo sviluppo urbano di Casalecchio e non vincolate dalla Soprintendenza	Tutela di elementi di interesse storico testimoniale schedati e individuati nella tavola 2.1, "Tutela del Paesaggio e dell'Ambiente di terra", e nella tavola 5.1 per la parte relativa al disegno urbano.	PTPR, Dgr 1338/93, articolo 24, comma 4, Elementi di interesse storico testimoniale. Disciplina particolareggiata R.U.E., Disciplina dei tessuti TUC 1.1; TUC 2.1; TUC 4.3
Edifici rurali tradizionali di pregio storico, architettonico, ambientale	Tutela di elementi di interesse storico testimoniale schedati e individuati nella tavola 2.1 "Tutela del Paesaggio e dell'Ambiente di terra", nella tavola 4 e nella tavola 5.1 per la parte relativa al disegno urbano.	PTPR, Dgr 1338/93, articolo 24, comma 4, Elementi di interesse storico testimoniale, LR. 20/2000, artt. A-8 e A-9. Disciplina particolareggiata R.U.E. , Disciplina dei Siti Rurali.
Parchi e giardini privati di qualità associati alle ville ed edifici	Tutela di elementi di interesse storico testimoniale schedati e individuati nella tavola 2.1 "Tutela del Paesaggio e dell'Ambiente di terra" e nella tavola 5.1 per la parte relativa al disegno urbano.	PTPR, Dgr 1338/93, articolo 24, comma 4, Elementi di interesse storico testimoniale.
Giardini comunali e altre aree verdi pubbliche e private di qualità	Tutela di elementi di interesse storico ambientale schedati e individuati nella tavola 2.1 "Tutela del Paesaggio e dell'Ambiente di terra" e nella tavola 5.1 per la parte relativa al disegno urbano.	PTPR, Dgr 1338/93, articolo 24, comma 4, elementi di interesse storico testimoniale. Disciplina particolareggiata R.U.E.; Disciplina dei tessuti TUC 1.1; TUC 2.1; TUC 4.3 e Disciplina dei Siti Rurali
Aree di interesse storico ambientale	Tutela di valori storico testimoniali	Direttiva Tutti gli edifici di pregio distinti alla tavola 3.2 del Q.C. sono soggetti a interventi conservativi

Tab 12 – Tutele comunali

5 SISTEMA TERRITORIALE

Il PSC vigente individua il territorio urbanizzato come l'insieme contenuto dalle aree con caratteristiche urbane e vi distingue due ambiti principali

- territorio urbanizzato consolidato (TUC) che comprende parti del territorio formato dai tessuti insediativi e le aree occupate da servizi esistenti e delimitate da un perimetro continuo che comprende aree completamente edificate e lotti interclusi;
- territorio urbanizzato marginale (TUM) che comprende le parti del territorio urbano che sono estranee al tessuto circostante e necessitano di interventi pianificati di riqualificazione o trasformazione e le parti di territorio già in fase di trasformazione intensiva.

I sottoambiti sono individuati tenendo conto di differenti combinazioni dello stato di fatto e di diritto dei terreni appartenenti ad uno specifico ambito corrispondono differenti sottoambiti come specificato nei paragrafi che seguono.

5.1 LA SUDDIVISIONE DEL TERRITORIO URBANIZZATO CONSOLIDATO (T.U.C.) IN SOTTOAMBITI

Nel territorio urbanizzato consolidato (T.U.C.), che comprende il tessuto insediativo e le aree occupate dai servizi esistenti, il regime edificatorio non dipende dalle aspettative urbane, ma dalle caratteristiche del tessuto.

Lo stato di fatto e di diritto nel T.U.C. è pertanto definito sulla base delle caratteristiche tipologiche del tessuto urbano esistente secondo la descrizione tipologica di cui al successivo articolo.

Per tessuto urbano consolidato si intendono le parti del territorio totalmente o parzialmente edificate con continuità, che presentano un adeguato livello di qualità urbana e ambientale tale da non richiedere interventi di riqualificazione.

La descrizione (o classificazione) tipologica consiste:

- nella scomposizione territorio urbano consolidato in sottoambiti caratterizzati per analoghe destinazioni del tessuto urbano:
 - T.U.C. 1 (Tessuto consolidato prevalentemente residenziale);
 - T.U.C. 2 (Tessuto consolidato prevalentemente produttivo);
 - T.U.C. 3 (Poli Funzionali);
 - T.U.C. 4 (Dotazioni territoriali consolidate)
 - T.U.C. 5 (Grandi infrastrutture);
- nell'analisi tipologica dei tessuti correnti tesa a individuare aree territoriali elementari (ATE)³ dotate di caratteristiche omogenee, riconducibili a un numero limitato di categorie alle quali riferire, in sede di R.U.E., le regole di conservazione urbanistica. Tali categorie includono i tessuti correnti; le parti singolari e le aree urbane aperte.

Sulla base della descrizione tipologica:

- vengono individuati dal R.U.E., tavola 6, le aree territoriali elementari (A.T.E.) che compongono il territorio urbano consolidato;
- vengono fissate dal R.U.E. le regole di conservazione urbanistica ed edilizia;
- vengono posti eventuali vincoli ricognitivi di iniziativa comunale.

³ Un'area territoriale elementare può consistere in un gruppo di isolati, in un isolato, in una sua parte e, in casi limite, in un solo lotto

5.1.1 T.U.C. 1: Tessuto consolidato prevalentemente residenziale.

E' il tessuto occupato da funzioni in prevalenza abitative e da attività di servizio in prevalenza all'abitare che origina dalla ripetizione di moduli particellari elementari - o dall'associazione di questi ultimi in complessi di maggiori dimensioni - di cui l'eventuale presenza di maglie vuote (lotti ineditati) non interrompe la continuità.

Esso è suddiviso dal R.U.E. in Aree Territoriali Elementari (ATE), caratterizzato da omogeneità tipologica o morfologica.

Il T.U.C. 1 comprende:

- T.U.C. 1.1 - tessuto moderno prevalentemente residenziale;
- T.U.C. 1.2 - tessuto storico prevalentemente residenziale.

T.U.C. 1.1: Tessuto moderno prevalentemente residenziale.

Tale tessuto è destinato agli usi prevalentemente residenziali attualmente in essere, integrati da funzioni produttive, commerciali e terziarie. Tale tessuto viene più precisamente perimetrato dal P.O.C. alla tavola 4 "Localizzazione dei comparti di conservazione e dei comparti di trasformazione" con la sigla TMR, ed è normato dal R.U.E.

Del TUC 1.1 fanno parte le seguenti aree:

<i>nome area</i>	<i>sigla P.S.C.</i>	<i>classe VAG'99</i>
Garibaldi-Croce	TUC 1.1	TUC
Tripoli 1	TUC 1.1	TUC
via Canonica	TUC 1.1	TUC
ex Cave	TUC 1.1	TUC
Magnanelli	TUC 1.1	TUC
Riale Vecchio	TUC 1.1	TUC
Ceretolo Monte	TUC 1.1	TUC
Calzavecchio	TUC 1.1	TUC
SNAM	TUC 1.1	TUC
Lungo Ferrovia	TUC 1.1	TUC
Belvedere	TUC 1.1	TUC
Porrettana Sud	TUC 1.1	TUC
Molino Bolsenda	TUC 1.1	TUC
Zacconi	TUC 1.1	TUC
Incrocio Biagi	TUC 1.1	TUC

T.U.C. 1.2: Tessuto storico prevalentemente residenziale.

Corrisponde alle aree territoriali elementari riferite al tessuto storico ed è individuato con la sigla "T.U.C. 1.2" nella tavola 3 del P.S.C. Al fine della classificazione il concetto di insediamento storico è fatto prevalere su quello di edilizia di base, che pure connotava tali ambiti urbani all'epoca della loro formazione:

- Tripoli
- Galvano
- Palazzo Boschi
- Croce vecchia
- Ceretolo vecchia
- Palazzo Pedrelli
- Calzavecchio
- Bixio
- Casalecchio di Qua
- Casalecchio di Là
- Villaggio Volpe
- UNRRA
- Villa Aldini

- Osteria S.Biagio
- Villa Mandonesi
- Villa Sampieri

Tale tessuto può avere carattere “singolare” ossia includere porzioni edificate o anche singoli edifici di carattere rurale o civile, preesistenti allo sviluppo urbano moderno, che sono stati inglobati dal tessuto circostante, dal quale si distinguono per caratteri dimensionali e morfologici.

Tale tessuto viene perimetrato dal P.O.C. alla tavola 4 “Localizzazione dei comparti di conservazione e dei comparti di trasformazione” con la sigla NSR ed è normato dal R.U.E.

5.1.2 T.U.C. 2: Tessuto consolidato prevalentemente produttivo.

Il T.U.C. 2 include il tessuto:

- □T.U.C. 2.1: tessuto moderno prevalentemente produttivo

Tale tessuto è destinato agli usi non residenziali integrati da funzioni residenziali a stretto servizio delle attività insediate. Esso è più precisamente localizzato dal P.O.C. alla tavola 4 “Localizzazione dei comparti di conservazione e dei comparti di trasformazione” con la sigla TCP, ed è normato dal R.U.E.

Del T.U.C. 2.1 fanno parte le seguenti aree:

<i>nome area</i>	<i>sigla P.S.C.</i>	<i>classe VAG'99</i>
Industriale Nord	TUC 2.1	TUC
Zona Industriale via del Lavoro	TUC 2.1	TUC
Bastia	TUC 2.1	TUC
Sottovia Bazzanese	TUC 2.1	TUC
Zona Industriale Sud	TUC 2.1	TUC
Gambini	TUC 2.1	TUC
Norma	TUC 2.1	TUC
Tecnospazzole	TUC 2.1	TUC
Termomatic	TUC 2.1	TUC
Hatù	TUC 2.1	TUC
Giordani	TUC 2.1	TUC
Ind. Faianello	TUC 2.1	TUC
Stegani Sud	TUC 2.1	TUC
ex Wuhrer	TUC 2.1	TUC
ex Mulino Corticella	TUC 2.1	TUC
ex Albergo Pedretti	TUC 2.1	TUC

5.1.3 T.U.C. 3: Poli funzionali.

I poli funzionali comprendono le parti del territorio consolidato ad elevata specializzazione funzionale nelle quali sono concentrate, in ambiti identificabili per dimensione spaziale ed organizzazione morfologica unitaria, una o più funzioni strategiche o servizi ad alta specializzazione commerciale, scientifica, culturale, sportiva, ricreativa e della mobilità. I poli funzionali sono inoltre caratterizzati dalla forte attrattività di un numero elevato di persone e di merci e da un bacino d'utenza di carattere sovracomunale, tali da comportare un forte impatto sui sistemi territoriali della mobilità e conseguentemente sul sistema ambientale e della qualità urbana.

Del T.U.C. 3 fanno parte le seguenti aree:

<i>nome area</i>	<i>sigla P.S.C.</i>	<i>classe VAG'99</i>
Shopville	TUC 3.1	TUC

Tali tessuti vengono esattamente localizzati dal P.O.C. alla tavola 4 “Localizzazione dei comparti di conservazione e dei comparti di trasformazione” con la sigla TCT, e sono normati dal R.U.E.. L’adeguamento di tali tessuti agli accordi territoriali stabiliti dal PTCP è altresì normato dal POC durante il periodo di attuazione di tali Accordi approvati le classifica come TUM 4.1.

5.1.4 T.U.C. 4: Dotazioni territoriali consolidate

Il sistema delle dotazioni territoriali è costituito dall’insieme degli impianti, opere e spazi attrezzati che concorrono a realizzare gli standard di qualità urbana ed ecologico ambientale definiti dalla pianificazione.

T.U.C. 4.1: Servizi urbani

Costituiscono attrezzature e spazi collettivi il complesso degli impianti, opere e spazi attrezzati pubblici, destinati a servizi di interesse collettivo, necessari per favorire il migliore sviluppo della comunità e per elevare la qualità della vita individuale e collettiva. Tali tessuti includono le zone destinate al completamento dei programmi di riqualificazione denominati “Progetto Città”.

In tali tessuti sono comprese le aree urbane aperte, definite come porzioni interne ai tessuti correnti sostanzialmente inedificate e pertanto ben distinguibili dalle parti singolari.

Le aree urbane aperte sono suddivise in:

- spazi verdi liberamente accessibili, sistemati come parchi e giardini attrezzati;
- spazi pavimentati liberamente accessibili, occupati da strade, piazze e piazzali, comprensivi di parcheggi pubblici a raso per autoveicoli, cicli e motocicli.

Gli spazi verdi sono le aree pubbliche o di uso collettivo, sistemate a verde - o nel cui assetto la vegetazione è elemento visivamente dominante - le quali sono rilevanti nel tessuto urbano sia come spazi direttamente godibili dai cittadini, sia come riserva di ossigeno per l’ambiente urbano. Tali aree sono individuate nella tavola 5.1 del P.O.C.

Gli spazi pavimentati sono gli spazi urbani pubblici o di uso collettivo pavimentati che sono rilevanti nel tessuto urbano come punto di incontro dei cittadini. Si distinguono dagli spazi verdi per l’assenza di piantumazione rilevante. Tali aree sono individuate nella tavola 5.1 del P.O.C.

Del T.U.C. 4.1 fanno parte le seguenti aree:

<i>nome area</i>	<i>sigla P.S.C.</i>	<i>classi VAG’99</i>
Belluzzi	TUC 4.1	TUC
Lungocanale Gregorini	TUC 4.1	TUC
Polstrada	TUC 4.1	TUC
Cineca	TUC 4.1	TUC
Giardino della Quercia	TUC 4.1	TUC
Cimitero Vecchio	TUC 4.1	TUC
San Luigi	TUC 4.1	TUC
Stadio U. Nobile	TUC 4.1	TUC
Lungocanale Villa Chiara	TUC 4.1	TUC
Sport Bazzanese	TUC 4. 1	TUC
Villa Fiorita	TUC 4.1	TUC
Scuole Guidi	TUC 4.1	TUC
Scuole Marconi	TUC 4.1	TUC
Lungoreno Mazzini	TUC 4.1	TUC
S.Lucia	TUC 4.1	TUC
Marconi	TUC 4.1	TUC
Parco Chiusa S.Martino	TUC 4.1	TUC

Lungocanale Chiusa	TUC 4.1	TUC
Villa Milla	TUC 4.1	TUC
Serbatoio acquedotto	TUC 4.1	TUC
Scuole Ciari	TUC 4.1	TUC
Villa Dall'Olio	TUC 4.1	TUC
Convento Passionisti	TUC 4.1	TUC
Lido	TUC 4.1	TUC
Villa Magri	TUC 4.1	TUC
Centro Sportivo Allende	TUC 4.1	TUC
Pompe militari	TUC 4.1	TUC
Parco Faianello	TUC 4.1	TUC
Giardino Marconi	TUC 4.1	TUC
Area Acquedotto Vecchio	TUC 4.1	TUC
Giardino archeologico	TUC 4.1	TUC
Piazzalone	TUC 4.1	TUM 2.10

Tali tessuti vengono esattamente localizzati dal P.O.C. alla tavola 4 “Localizzazione dei comparti di conservazione e dei comparti di trasformazione” con la sigla TCS, e sono normati dal R.U.E.

5.1.5 T.U.C. 5: Grandi infrastrutture.

Il sistema delle grandi infrastrutture è costituito dalle rete stradale e ferroviaria di livello sovracomunale.

T.U.C. 5.1: Infrastrutture stradali.

Le aree comprese nel T.U.C. 5.1 sono destinate alla grande viabilità di livello sovracomunale ed alle opere di mitigazione ambientale definite dalla vigente legislazione come approvate dal Consiglio Comunale ai sensi degli articoli 80 e 81 del DPR 616/77.

Del TUC 5.1 fanno parte le seguenti aree:

nome area	sigla P.S.C.	classi VAG'99
Autosole e raccordo autostradale	TUC 5.1	TUM 2.05
		TPU 2.01
		TA 2.01
Nuova Bazzanese	TUC 5.1	TUM 1.07
		TUC
Autostrade tratto esterno	TUC 5.1	TA 2.01

Tali tessuti vengono esattamente localizzati dal P.O.C. alla tavola 4 “Localizzazione dei comparti di conservazione e dei comparti di trasformazione” con la sigla TCV, e sono normati dal R.U.E.

Nel TUC 5.1 si realizza l'edificabilità perequativa del TUP 1.01.

T.U.C. 5.2: Infrastrutture ferroviarie.

Le aree comprese nel T.U.C. 5.2 sono destinate alla grande mobilità di livello sovracomunale ed alle opere di mitigazione ambientale definite dalla vigente legislazione come approvate dal Consiglio Comunale ai sensi degli articoli 80 e 81 del DPR 616/77.

Del T.U.C. 5.2 fanno parte le seguenti aree:

<i>nome area</i>	<i>sigla P.S.C.</i>	<i>classi VAG'99</i>
Vignolese tratto ovest	TUC 5.2	TUM 2
Pistoiese tratto nord	TUC 5.2	TUM 2.06
Pistoiese tratto sud	TUC 5.2	TUM 2.06
		TPU 2.02
		TA 2.02
Innesto vignolese	TUC 5.2	TUM 2.11
Ferrovie tratto esterno	TUC 5.2	TA 2.02

Tali tessuti vengono perimetrati dal P.O.C. alla tavola 4 “Localizzazione dei comparti di conservazione e dei comparti di trasformazione” con la sigla TCF, e sono normati dal R.U.E.

5.2 LA SUDDIVISIONE DEL TERRITORIO URBANIZZATO MARGINALE (T.U.M.) IN SOTTOAMBITI

Il territorio urbanizzato marginale (T.U.M.) comprende i relitti agricoli da riqualificare (T.U.M. 1), i siti incongrui da trasformare (T.U.M. 2), i P.U.A. in attuazione (T.U.M. 3).

5.2.1 T.U.M. 1: relitti agricoli da riqualificare

Appartengono a questa sottoclasse del Territorio urbanizzato marginale i relitti di terreno interclusi al territorio urbano ancora integri e sostanzialmente ineditati, sui quali nessun processo di trasformazione urbanistica è stato avviato prima dell'adozione del P.S.C.. Si intende con l'attributo "integri" che il loro taglio e la loro configurazione sono quelli che discendono dai vecchi usi agricoli. Per la loro posizione e caratteristiche tali tessuti sono destinati a una prossima urbanizzazione per funzioni urbane o di servizi.

Si tratta di aree libere rimaste, per i motivi più diversi, intrappolate tra le articolazioni e le propaggini del tessuto urbano, ovvero tra queste e infrastrutture esterne come ferrovie, strade di scorrimento, circonvallazioni ecc. Si tratta, spesso, di relitti agricoli adibiti, salvo rare eccezioni, a usi marginali quando non del tutto abbandonati. La configurazione di tali aree è anomala e casuale, la loro dimensione è in genere superiore di un ordine di grandezza a quella dei lotti del tessuto urbano corrente che li delimita.

La caratteristica di questa categoria di aree è il trattarsi di porzioni di territorio che, incolte e abbandonate, ovvero ancora marginalmente coltivate, si devono considerare uscite per sempre dall'economia agricola a causa della loro dimensione, configurazione e posizione. In altri termini non è immaginabile per loro che il solo destino urbano.

In alcuni casi tali relitti sono parzialmente interessati dal sedime di edifici di carattere ordinario, preesistenti al processo di urbanizzazione della zona, che per rapporto di copertura e densità edilizia cui danno luogo non ne pregiudicano il carattere sostanzialmente libero.

Del T.U.M. 1 fanno parte le seguenti aree:

<i>nome area</i>	<i>sigla P.S.C.</i>	<i>classe VAG'99</i>
Nuova Stazione 2 Cocco	TUM 1.1	TUM 1.02
ex Passaggio a Livello Isonzo	TUM 1.2	TUM 1.01
Fosso Ceretolo	TUM 1.3	TUM 1.13
Area dei Sottovia	TUM 1.4	TUM 1.14c

5.2.2 T.U.M. 2: siti incongrui da trasformare

Appartengono a questa sottoclasse i siti che sono estranei al tessuto urbano circostante. Si tratta di siti che compromettono la continuità del tessuto consolidato per essere occupati da costruzioni o speciali stabilimenti che entrano in conflitto con il tessuto circostante: sono le tratte urbane di sedi viarie chiuse e i lotti occupati da vecchi impianti industriali o da altri stabilimenti contenenti funzioni che generano disagi o inefficienze per il tessuto circostante.

Dal momento in cui le attività che ospitano sono entrate in conflitto con le attività residenziali circostanti essi sono destinati, per le oggettive situazioni di contrasto, ad assumere nuove funzioni che non potranno che essere di tipo urbano.

Si tratta in particolare:

- delle aree industriali o di altri speciali stabilimenti isolati, che sono circondati da un tessuto prevalentemente differente con cui si trovano in accertato contrasto;
- delle sedi viarie chiuse, ferroviarie o stradali, che non hanno rapporto funzionale con il tessuto insediativo che attraversano.

Del T.U.M. 2 fanno parte le seguenti aree:

<i>nome area</i>	<i>sigla P.S.C.</i>	<i>classe VAG'99</i>
Bastia	TUM 2.1	TUC
Vignoni	TUM 2.2	TUM 2.03
ex Fanciullo	TUM 2.3	TUM 2.09
Tiro a Volo	TUM 2.4	TUM 2.04

5.2.3 T.U.M. 3: P.U.A. in attuazione

Questa sottoclasse del territorio urbanizzato marginale raggruppa tutte le aree la cui trasformazione urbanistica è ancora in corso al momento dell'adozione del P.S.C. L'incompletezza del processo di consolidamento in senso urbano, rende codeste aree - in molti casi ancora occupate da cantieri - marginali, seppure transitoriamente, rispetto alla città. L'azione di trasformazione urbanistica si considera "in corso" fino a quando, con l'avvenuta cessione al Comune della PRC⁴ e il collaudo delle opere di urbanizzazione, non si sia adempiuto a tutti gli obblighi contrattuali contenuti nella convenzione. Il completamento della trasformazione urbanistica è pertanto indipendente da quello delle singole costruzioni private che interessano la PRP⁵ o la SFP⁶, che potranno essere iniziate, ultimate e accatastate in tempi successivi.

⁴ PRC: Parte della Superficie del comparto oggetto di un P.U.A. che viene ceduta al comune per specifici impegni contenuti nella convenzione attuativa del comparto

⁵ PRP = Parte della Superficie del comparto oggetto di un P.U.A. che resta ai privati per specifici impegni contenuti nella convenzione attuativa del comparto stesso

⁶ SFP = Superficie fondiaria per interventi privati individuata all'interno di un P.U.A

Quando tali condizioni si vengano a verificare, le aree restano classificate come T.U.M. 3 fino alla eventuale successiva variante operativa che, aggiornando il P.S.C., le riclassificherà come T.U.C.

Le aree T.U.M. 3 sono così articolate per tessuti:

- TUM 3.1, aree prevalentemente residenziali di completamento del tessuto urbano circostante
- TUM 3.2, ambiti interessati da processi attuativi residenziali in corso di conclusione
- TUM 3.3, insediamenti saturi pianificati per iniziativa privata secondo il PRG '68, residenziali e terziari
- TUM 3.4, aree destinate a programmi attuativi per nuovi insediamenti residenziali, produttivi e servizi
- TUM 3.5, aree di recupero di insediamenti conflittuali col contesto urbano circostante
- TUM 3.6, aree per nuovi insediamenti produttivi
- TUM 3.7, aree per servizi urbani

Del T.U.M. 3 fanno parte le seguenti aree:

<i>nome area</i>	<i>sigla P.S.C.</i>	<i>Classe VAG'99</i>
Fattori	TUM 3.1	TUM 3.13
Carbonari	TUM 3.1	TUM 1.03
S.Biagio ovest	TUM 3.2	TUM 3.07
Meridiana Sud	TUM 3.3	TUM 3.01
Meridiana Centro	TUM 3.3	TUM 3.02
Meridiana Nord	TUM 3.3	TPU 1.06
Arcobaleno	TUM 3.3	TUM 3.03
Cogeneratore	TUM 3.4	TUM 1.08
Samaja	TUM 3.4	TUM 1.15
Calzavecchio	TUM 3.4	TUM 3.04
Dante	TUM 3.4	TUM 3.11
Duse-Cilea nord	TUM 3.4	TUM 3.06
Pelliccioni	TUM 3.4	TUM 3.05
Norma	TUM 3.4	TUM 3.07
Agip	TUM 3.4	TUM 1.09
Fabbreria	TUM 3.4	TUM 3.10
Pavirani nord	TUM 3.4	TUM 3.08
Filanda	TUM 3.4	TUM 3.12
Guidi	TUM 3.4	TUM 3.09
S.Rosa	TUM 3.4	TPU 4.01
Tizzano	TUM 3.4	TUM 1.06
Belvedere	TUM 3.4	TPU1 .01
Bazzanese Nuova	TUM 3.4	TUM 1.07
Rinaldi	TUM 3.4	TUM 1.16
Vannacci al Ponte	TUM 3.4	TUM 2.01
Volpe	TUM 3.4	TPU 1.03
Stazione Vecchia	TUM 3.7	TUM 1.19
ex Impianti SAPABA	TUM 3.4	TUM 1.05
Lungofiume SAPABA	TUM 3.4	TUM 2.02
Demolitore	TUM 3.5	TUC
Michelangelo	TUM 3.5	TUC
Gaspari	TUM 3.5	TUC
Alba	TUM 3.5	TUM 2.12
ex VVFF	TUM 3.6	TUM 1.10
Completamento Ca' Bassa	TUM 3.6	TUC
Rodari	TUM 3.7	TUM 3.16
Vivai Vecchi Nord	TUM 3.7	TUM 1.14
Vivai Vecchi Sud	TUM 3.7	TUM 1.14
Nuovo Municipio	TUM 3.7	TUM 3.14
Parch. Scambiatore	TUM 3.7	TUM 3.17
Gregorini	TUM 3.7	TUM 1.12
Parco Ruzzola	TUM 3.7	TPU 4.01

Parco Belvedere	TUM 3.7	TPU 1.02
Sottovia Belvedere	TUM 3.7	TUM 2.07
Parch. attrezzato cimitero	TUM 3.7	TUM 1.17
Viale del Lido	TUM 3.7	TUM 1.11
Marzabotto	TUM 3.7	TUM 1.18
Orti del Vivaio	TUM 3.7	TUM 3.15

5.2.4 T.U.M. 4: Aree in trasformazione per effetto di Accordi Territoriali approvati

Questa sottoclasse del territorio urbanizzato raggruppa le parti dei Poli di carattere intercomunale che, per effetto di scelte condivise in ambito intercomunale, vengono assoggettati ad interventi di ammodernamento, recupero e riqualificazione funzionale e infrastrutturale in coerenza con le scelte urbanistiche di livello metropolitano definite dal PTCP.

L'esigenza riconosciuta a livello intercomunale di modifica delle funzioni e di rigenerazione del tessuto urbano rende codeste aree marginali, seppure transitoriamente, rispetto alla città in quanto oggetto di trasformazioni urbanistiche per adeguarsi al sistema territoriale metropolitano.

L'azione di trasformazione urbanistica si considera "in corso" fino a quando non si sia adempiuto a tutti gli obblighi contenuti negli Accordi Territoriali.

Quando tali condizioni si vengano a verificare, le aree restano classificate come T.U.M. 4 fino alla eventuale successiva variante operativa che, aggiornando il P.S.C., le riclassificherà come T.U.C.

Le aree T.U.M. 4 sono così articolate per tessuti:

- TUM 4.1, aree comprese nei Poli funzionali ai sensi del PTCP

5.3 LA SUDDIVISIONE DEL TERRITORIO URBANIZZABILE PERIURBANO (T.U.P.) IN SOTTOAMBITI

Sono periurbane le porzioni di territorio esterne al limite urbano, dove, come riconosciuto dalla Corte costituzionale, una certa potenzialità edificatoria esiste a prescindere dalle previsioni urbanistiche.

A differenza di quanto osservato a proposito degli spazi liberi compresi nella regione interna, prerogativa della fascia periurbana è quella di essere teoricamente disponibile, per configurazione ed estensione, tanto per l'espansione urbana come per la produzione agricola.

Diversi fattori hanno concorso alla definizione del limite esterno del territorio periurbano: quello principale è rappresentato a est e ovest dal limite del territorio collinare e a sud dal confine con fondi rustici che non sono stati frammentati da recenti espansioni urbane e dalla costruzione di nuove infrastrutture.

5.3.1 T.U.P. 1: Suoli agricoli da trasformare

La sottoclasse del territorio urbanizzabile periurbano, denominata "suoli agricoli da trasformare" (T.U.P. 1), è costituita dai fondi rustici che, non trovandosi in regime operativo pianificato e non essendo interessati da interventi di trasformazione urbanistica in corso, corrispondono a particelle del catasto rustico ancora integre, intendendo con questo che taglio e configurazione sono quelli che discendono dall'attuale struttura agricola.

Del T.U.P. 1 fanno parte le seguenti aree:

<i>nome area</i>	<i>sigla P.S.C.</i>	<i>Classe VAG'99</i>
Albergo del Sole	TUP 1.1	TPU 1.04
Ampliamento Cantagallo Est	TUP 1.2	TPU 1.01
Vivai Betti	TUP 1.3	TPU 1.05
S. Martino	TUP 1.5	TPU 1.07
Ampliamento Cantagallo Ovest	TUP 1.6	TA 1

5.4 LA SUDDIVISIONE DEL TERRITORIO RURALE (T.R.) IN SOTTOAMBITI

Il territorio rurale appartiene alla regione esterna dove, come ha riconosciuto la Corte Costituzionale, il suolo non possiede altro valore che quello che gli deriva dalla sua natura o dalla sua vocazione produttiva. Esso comprende:

- TR 1, suoli agricoli da conservare;
- TR 2, le aree naturali di valore paesaggistico ed ecologico;
- TR 3,i nuclei storici in zona agricola.

5.4.1 T.R. 1: Suoli agricoli da conservare

La sottoclasse del territorio rurale, denominata suoli agricoli da conservare (T.R. 1), è costituita dai fondi rustici corrispondenti a particelle del catasto rustico ancora integre, che non si trovano in regime operativo pianificato né sono interessati da interventi di trasformazione urbanistica in corso.

Diversamente da quello che si verifica nella regione periurbana, nel T.R. 1 vengono meno le generiche aspettative urbane, mentre la prospettiva dell'utilizzazione agro silvo pastorale resta quella di gran lunga prevalente.

Tuttavia il T.R.1 resta anche il luogo dove individuare con le dovute cautele i siti più adatti alla fondazione, quando necessario, dei nuovi speciali stabilimenti (siti estranei) incompatibili con l'ambito urbano e spesso anche con quello periurbano.

Del T.R. 1 fanno parte le seguenti aree:

<i>nome area</i>	<i>sigla P.S.C.</i>	<i>Classi VAG'99</i>
ex TA1	TR 1.1	TA 1
Bosco Militare (parte non boscata)	TR 1.1	TA 2.03
ex E.1	TR 1.2	TA 1
		TA 5
Vivaio Bastia	TR 1.2	TA 5.02
ex Vivaio Forestale	TR 1.2	TA 1

Tali tessuti sono localizzati nella tavola 3 del P.S.C. "Classificazione generale del territorio" e sono normati dal R.U.E.

5.4.2 T.R. 2: Aree naturali di valore paesaggistico ed ecologico

Le aree naturali di valore paesaggistico ed ecologico sono porzioni del territorio rurale che richiedono una particolare disciplina di tutela e valorizzazione.

Parte di esse sono interessate dall'integrazione tra sistema ambientale e il relativo patrimonio naturale con l'azione dell'uomo volta alla coltivazione, e parte comprendono le aree interessate dal progetto di valorizzazione "Il Fiume e la Città" tra cui anche le aree boscate di destra Reno vincolate ai sensi del D.Lgs. 42/2004.

Del T.R. 2 fanno parte le seguenti aree:

<i>nome area</i>	<i>sigla P.S.C.</i>	<i>Classe VAG'99</i>
Parco Cave	TR 2.1	TA 5.01
Demanio del Fiume Reno	TR 2.1	TA 5.03
Boschi della collina in destra Reno e riserva comunale delle Montagnole	TR 2.1	TA 5.04
Parco Lungofiume S. Margherita	TR 2.1	TA 5.05
Boschi della collina in sinistra Reno	TR 2.1	TA 5.06
Bosco Militare	TR 2.1	TA 5.06
Parco Lungoreno Sud	TR 2.1	TA 1
ex E2	TR 2.2	TA 1
		TA 5

Tali tessuti sono localizzati nella tavola 3 del P.S.C. "Classificazione generale del territorio" e sono normati dal R.U.E.

5.4.3 T.R. 3: Nuclei storici in zona agricola

Questa sottoclasse del territorio rurale comprende i grandi complessi storici costruiti sulla collina di sinistra Reno. Sono aree che per il loro pregio storico, architettonico e culturale possono essere assoggettate esclusivamente a conservazione edilizia.

Il fatto che debbano essere conservati non esclude che essi possano essere assoggettati ad interventi di adeguamento alle esigenze attuali e a mutamenti d'uso congruenti con le caratteristiche degli edifici.

Del T.R. 3 fanno parte le seguenti aree:

<i>nome area</i>	<i>sigla P.S.C.</i>	<i>Classe VAG'99</i>
Tizzano	TR 3	TA 6.01
Marescalchi	TR 3	TA 6.02
Toiano	TR 3	TA 6.03

Tali tessuti sono localizzati nella tavola 3 del P.S.C. "Classificazione generale del territorio" e sono normati dal R.U.E.

5.4.4 Il tessuto delle corti rurali: definizione, catalogazione e localizzazione

Per sito rurale si intende una costruzione o un insieme di costruzioni e di spazi liberi nel territorio agroforestale.

I siti rurali si suddividono in:

- corti rurali;
- corti civili;
- edifici isolati;
- nuclei storici rurali.

Per Corte rurale si intende ogni sito rurale formatosi a servizio dell'utilizzo agricolo del territorio.

Per Corte civile si intende ogni sito con caratteristiche diverse da quelle dei siti rurali.

Per edificio isolato si intende la piccola costruzione di servizio utilizzata per il ricovero di attrezzi e animali, oppure un manufatto tecnologico.

Per nuclei storici rurali si intendono le organizzazioni spaziali architettonicamente definite in cui si fondono funzioni rurali e funzioni civili come nei complessi delle ville storiche o dell'Eremo di Tizzano.

Le Corti rurali e le Corti civili sono costituite dallo spazio comune a tutti gli edifici che compongono lo stesso insediamento rurale nel TR.

Sono definite da uno o più dei seguenti elementi:

- individuazione catastale;
- area cortiliva di pertinenza;
- recinzione esistente.

I siti rurali sono distinti a seconda delle loro caratteristiche storico-architettoniche nelle seguenti categorie.

<i>Nr categori a</i>	<i>definizione</i>
1	Corti Rurali o civili complessivamente di notevole pregio storico e architettonico che costituiscono elemento testimoniale del rapporto evolutivo tra manufatti e territorio
2	Corti Rurali o civili con alcuni edifici di intrinseco pregio storico architettonico che, insieme ai restanti, costituiscono un insieme di notevole valore ambientale
3	Corti Rurali o civili i cui edifici pur non possedendo intrinseci pregi storico-architettonici, costituiscono un insieme di interesse tipologico ed ambientale
4	Corti Rurali o civili i cui edifici né per intrinseci pregi, né per caratteristiche tipologiche danno luogo a valori ambientali.
5	Edifici isolati, privi di intrinseci pregi e privi di caratteristiche tipologiche, che non danno luogo a valori ambientali

Nel T.R.1 esistono i seguenti siti rurali:

<i>sigla</i>	<i>toponimo</i>	<i>categoria</i>	<i>zona VAG'99</i>
A 74	Magazzino	5	E1
B 01	La Cocca	2	E2
B 03	Casino delle Vedove	2	E2
B 04	San Gaetano	2	E2
B 13	Sopra Bamboza	4	E2
C 01	F. Viola	3	E1
C 02	Casino Castellano	1	E1
C 03	Il Monte	2	E1
C 04	Ca' Cantana	2	E1
C 05	Ca' Tarozzi	2	E1
C 06	Possessione di Sopra	2	E1
C 07	Tizzano Vecchio	1	E1
C 09	Fornace	3	E1
C 10	Orto della Villa	3	E1
C 11	Possessione di Mezzo	2	E1
C 12	Barattina	1	E1
C 13	Possessione di Sotto	2	E1
C 14	Ca' Bolsenda	2	E1
C 15	Ca' dei Filippi	2	E1

C	16	S. Simone	2	E1
C	17	Portineria Marescalchi	3	E1
C	18	Bella Rosa	2	E1
C	19	Portineria Lubbia	4	E1
C	20	Ca' Lubbia	2	E1
C	21	Villa La Lubbia	1	E1
C	22	S. Luca	3	E1
C	23	Ca' Bianca	4	E1
C	28	Fondo Rosa	2	E1
C	30	Portineria Tojano	3	E1
C	33	Fondo S.Cristoforo	2	E1
C	34	Possessione Barbone	3	E1
C	37	casa isolata	4	E1
C	38	villetta	4	E1
C	39	Ca' Nova	2	E1
C	40	villetta	4	E1
C	41	Fondo Buzzigotto	3	E1
C	42	Luogo Tojano	4	E1
C	43	Villa Giorgi	2	E1
C	51	Boschetti	4	E1
C	52	Ca' Belvedere	2	E1
C	53	Ca' del Bosco	4	E1
C	55	villetta	4	E1
C	56	villetta	4	E1
C	58	pollaio	5	E1
C	59	Portineria Giorgi	5	E1
C	60	Oratorio	5	E1
C	61	contenitore precario	5	E1
C	62	casella	5	E1
C	63	contenitore precario	5	E1
D	13	Il Monte	3	E1
D	14	palazzina	3	E1
D	15	Ca' di Sotto	2	E1
D	16	Ca' di Sotto	3	E1
D	17	Casetto	3	E1
D	18	Loghetto	2	E1
D	19	Galluzzo Superiore	2	E1
D	20	Galluzzo Inferiore	2	E1
D	21		3	E1
D	22		3	E1
D	23		3	E1
D	24	Postaccio	3	E1
D	25	Salarolo	3	E1
D	26	Villa Samoggia	2	E1
D	34	Ca' del Vento	2	E1
D	35	La Burla	4	E1
D	36	Ca' Bassa	4	E1
D	37	Paluzzo	2	E1
D	38	Villa Lauro	2	E1
D	39	Bacerla	3	E1
D	40	Ca' Nuova	3	E1
D	43a	Oratorio Tizzano	2	E1
D	45	villetta	4	E1
D	46	Ca' Fontana	1	E1
D	47	Ca' Belvedere	2	E1

Nel T.R. 2 esistono i seguenti siti rurali:

	<i>sigla</i>	<i>toponimo</i>	<i>categoria</i>	<i>zona VAG'99</i>
A	01	Fiorita	4	E2
B	08	Villa Ada	3	F7.03
B	05	Montagnola di Sotto	2	E2
B	06	Montagnola di Mezzo	1	E2
B	07	Montagnola di Sopra	2	E2
B	09	S. Margherita	3	E2
B	12	Vivaio Forestale	4	E3
B	14	ricovero animali	5	E2
C	57	Vecchio Acquedotto	5	E1

6 QUALITA' ECOLOGICO-AMBIENTALI DELL'AMBIENTE URBANO

Le dotazioni ecologiche ed ambientali del territorio sono costituite dall'insieme degli spazi, delle opere e degli interventi che concorrono, insieme alle infrastrutture per l'urbanizzazione degli insediamenti, a migliorare la qualità dell'ambiente urbano, mitigandone gli impatti negativi.

Le dotazioni sono volte in particolar modo: alla tutela e risanamento dell'aria e dell'acqua ed alla prevenzione del loro inquinamento; alla gestione integrata del ciclo idrico; alla riduzione dell'inquinamento acustico ed elettromagnetico; al mantenimento della permeabilità dei suoli e al riequilibrio ecologico dell'ambiente urbano, alla raccolta differenziata dei rifiuti.

Il sistema delle dotazioni ecologiche e ambientali fa anche riferimento a vincoli di carattere conformativo, che discendono dall'esigenza di salvaguardia che nasce nei confronti di particolari oggetti di pubblico interesse e gravano sulle fasce di terreno determinate dalla applicazione delle distanze di rispetto da impianti e luoghi pubblici.

Essi vengono meno quando venga soppresso o modificato l'oggetto che li determina.

Essendo determinati dalla presenza di un manufatto di pubblica utilità, la quantità di edificazione spettante al terreno tenuto conto dei vincoli ricognitivi é trasferibile e utilizzabile su altri terreni.

I vincoli di tale tipo sono definiti con Disposizioni di Legge nazionale a protezione di opere pubbliche e della salute pubblica. Tali vincoli hanno efficacia nella profondità della fascia di rispetto definita ai successivi commi. A fini perequativi le fasce di rispetto delle opere o impianti non ancora realizzati hanno effetto sull'abbattimento dei titoli edificatori spettanti al terreno successivamente al finanziamento dell'opera e all'avvio della gara di appalto dei lavori.

La tabella che segue riporta i vincoli conformativi vigenti sul territorio comunale alla data del 14.04.1999 e relativamente all'inquinamento acustico i limiti introdotti con DPR n. 459 del 18.11.98 e DPR n. 142 del 30.03.04. La prima colonna riporta l'oggetto che determina la fascia di rispetto, la seconda colonna riporta l'estensione, la terza colonna contiene gli articoli della legge in base alla quale é stato definito.

Oggetto	Effetto del vincolo	Provvedimento
Rispetto autostradale (A)	Fascia di rispetto di m 60 nel Territorio periurbano (TUP) e nel Territorio urbanizzato marginale (TUM1, TUM2 o TUM3 in atto dopo il 16/12/92) Fascia di rispetto di m 30 entro il Territorio Urbanizzato (TUC o TUM3 in atto al 16/12/92)	DPR 16/12/92 modificato con DPR 12/9/96 Regolamento Esecutivo del Codice della strada, artt. 26 e 28
Rispetto stradale Strada extraurbana principale (B)	Fascia di rispetto di m 40 nel Territorio periurbano (TUP) e nel Territorio urbanizzato marginale (TUM1, TUM2 o TUM3 in atto dopo il 16/12/92) Fascia di rispetto di m 20 entro il TUC o TUM3 in atto al 16/12/92	DPR 16/12/92 modificato con DPR 12/9/96 Regolamento Esecutivo del Codice della strada, artt. 26 e 28
Rispetto ferroviario Ferrovia dello Stato	Fascia di rispetto m 30 entro e fuori il perimetro del territorio urbano, salvo deroghe dell'ente gestore relative ai tratti ferroviari entro il perimetro del territorio	DM del 3.8.81, in attuazione di DPR n. 753 del 11.7.80, Nuove norme in materia di polizia, sicurezza e regolarità dell'esercizio

	urbanizzato	delle ferrovie e di altri servizi di trasporto, G.U. 15.11.1980 n° 314 suppl.
Rispetto ferroviario Ferrovia Suburbana	Fascia di rispetto m 30. E' previsto per le Ferrovie metropolitane, salvo deroghe dell'ente gestore relative ai tratti ferroviari entro il perimetro del territorio urbanizzato	DPR n. 753 del 11.7.80, Nuove norme in materia di polizia, sicurezza e regolarità dell'esercizio delle ferrovie e di altri servizi di trasporto, G.U. 15.11.1980, n. 314 suppl.
Rispetto Cimiteriale	Rispetto 100 m	Decreto dell'autorità sanitaria, sindaco del comune di Casalecchio, 1 settembre 1998, PG 20372.
Rispetto linee elettriche aeree	30 metri dall'asse per le linee 132 Kw non interrate all'interno del territorio urbanizzato 50 metri dall'asse per linee 132 Kw non interrate all'esterno del territorio urbanizzato 5 metri dall'asse per linee 15 Kv non interrate	DPCM del 23.4.92, Limiti massimi di esposizione ai campi elettrico e magnetico generati alla frequenza industriale nominale (50 Hz) negli ambienti abitativi e nell'ambiente esterno, G.U. 06.05.1992, n. 104
Rispetto dell'Area militare di collina	Limite individuato dal Ministero della Difesa	L. 898/76, nuova regolamentazione delle servitù militari
Fasce di pertinenza acustica delle infrastrutture ferroviarie	Fascia di pertinenza m 250 a partire dalla mezzeria dei binari	DPR n. 459 del 18.11.98, Regolamento recante norme di esecuzione dell'articolo 11 della L. 26 ottobre 1995 n. 447, G.U. 04.01.1999 n° 2.
Fasce di pertinenza acustica delle infrastrutture viarie	Autostrada, extraurbana principale ed extraurbana secondaria: 100 m (fascia A) e 150 m (fascia B) Urbana di scorrimento: 100 m Urbana di quartiere e locale: 30 m	DPR n. 142 del 30.03.04, Disposizioni per il contenimento e la prevenzione dell'inquinamento acustico derivante dal traffico veicolare, dell'articolo 11 della L. 26 ottobre 1995 n. 447, G.U. 01.06.2004 n° 127. Piano di zonizzazione acustica
Fasce di ambientazione relativi ai siti di emissione radio e televisiva individuati dal Plert	Areale di 300 m dal sito puntuale	Art. A-25, allegato A della L.R. 20/2000
Ostacoli e pericoli alla navigazione aerea	h max consentita delle costruzioni variabile in relazione alla quota relativa del suolo	Art. 707 del Codice della navigazione

Tab 13 – Vincoli conformativi

6.1 ELEMENTI DELLA RETE ECOLOGICA

La Rete Ecologica è una strategia di tutela della diversità biologica e del paesaggio basata sul collegamento di aree ad elevato interesse ambientale-paesistico in una rete continua, integrando il modello di tutela focalizzato solamente sulle Aree Protette che ha portato a confinare la conservazione della natura “in patches” immerse in una matrice territoriale antropizzata. Non esiste un'unica definizione di Rete Ecologica poiché sussistono differenti obiettivi di gestione del territorio, motivo per cui risulta consigliabile mantenere una pluralità delle funzioni della rete senza stravolgerne le finalità ecologiche. Il concetto di Rete Ecologica è stato interpretato in modi differenti in funzione di differenti specializzazioni:

a) Rete ecologica come sistema interconnessa di habitat, di cui salvaguardare la biodiversità;

- b) Rete ecologica come sistema di parchi e riserve, inseriti in un sistema coordinato di infrastrutture e servizi;
- c) Rete ecologica come sistema di unità di paesaggio, a supporto di fruizioni percettive e ricreative; d) Rete ecologica come scenario ecosistemico polivalente, a supporto di uno sviluppo sostenibile.

La varietà di significati indicati spazia dalla conservazione della natura e salvaguardia della biodiversità, al corretto inserimento delle aree protette all'interno di una rete coerente in grado di creare sinergie tra infrastrutture di supporto e servizi da offrire, alla conservazione e costituzione di paesaggi fruibili sia sul piano estetico che su quello culturale e all'assunzione oramai definitiva dell'insostenibilità dell'attuale modello di sviluppo dove si registra la rottura tra ecosistema in senso lato e territorio.

Il concetto portante resta indubbiamente il passaggio dalla visione di conservazione di specifiche aree protette a quello di conservazione dell'intera struttura ecosistemica territoriale: in questo modo si offre l'opportunità di avere degli spostamenti della fauna e degli scambi genetici interni alle popolazioni delle specie selvatiche, dando origine ad habitat in quantità e qualità tali da poter mantenere livelli soddisfacenti di biodiversità su un'area specifica.

In buona sostanza, piante e animali si insediano negli habitat muovendosi e propagandosi lungo siepi, filari, corsi d'acqua ed elementi di connessione in generale, trovando le principali barriere nelle aree ad agricoltura intensiva, negli elementi infrastrutturali e nei centri urbani. Pertanto, la capacità delle popolazioni vegetali ed animali di migrare per colonizzare nuovi siti, è funzionale alla sopravvivenza anche quando tali specie sono minacciate nei luoghi d'origine. Di conseguenza, risulta indispensabile favorire una naturalità diffusa sul territorio per garantire, alle popolazioni selvatiche, rifugi e spostamenti: non è sufficiente conservare alcune oasi di natura in maniera isolata bensì devono essere integrate come componenti di un ecosistema maggiormente diffuso.

Le Reti Ecologiche sono strutture complesse i cui elementi costituenti possono essere racchiusi nelle seguenti categorie:

Nodi. Sono le aree dove si concentrano il maggior numero di specie o quelle più rare o minacciate. Si può trattare di aree protette, di ambienti naturali o seminaturali, e pure anche artificiali come un bosco od uno stagno realizzati dall'uomo. I nodi si definiscono semplici quando possiedono una valenza ecologica riconosciuta e sono caratterizzati da ridotte dimensioni e collocati ad una certa distanza da altri elementi della rete locale, mentre sono definiti complessi quando svolgono funzione di caposaldo per la rete a livello provinciale.

Aree tampone. Rappresentano le fasce che circondano i nodi e che li proteggono da impatti negativi. Sono fondamentali poiché molte specie tendono a concentrarsi lungo il bordo dell'area naturale, sconfinando nel territorio circostante alla ricerca di nuove risorse e spazi.

Corridoi ecologici. Sono gli elementi del paesaggio che svolgono la funzione di collegamento biologico tra i nodi, garantendo la continuità della Rete Ecologica mediante la presenza di *green ways* o *blue ways*.

Aree di appoggio. Possono ospitare popolazioni stabili ed essere considerate nodi, anche se non sono abbastanza grandi, costituendo un rifugio ed un supporto per gli organismi che si muovono tra i nodi.

Queste categorie descrivono una Rete Ecologica, la quale ha come obiettivo prioritario il mantenimento dello spazio necessario per garantire il progresso e l'evoluzione delle specie senza alcuna interferenza da parte della componente antropica.

Dalla dimensione e tipologia di una Rete Ecologica risulta pertanto intuibile il grado di consistenza e strutturazione per valutarne le effettive potenzialità..

6.1.1 Definizione della struttura ecosistemica esistente

Il territorio del Comune di Casalecchio di Reno si trova collocato lungo l'asta del fiume Reno, nel punto in cui il conoide del fiume scarica la sua energia nella Pianura Padana: la presenza del corpo idrico è certamente l'elemento peculiare del territorio che inoltre presenta una buona eterogeneità ambientale e peculiarità territoriali come l'area SIC---ZPS dei Boschi di San Luca e Destra Reno e l'area SIC dei Gessi di Monte Rocca, Monte Capra e Tizzano.

L'estensione del territorio comunale è inferiore ai 20 km. L'asse di sviluppo principale è rappresentato dall'intersezione della Via Bazzanese con la Via Porrettana: oltre a questi principali collegamenti viari attorno ai quali si è sviluppato l'abitato di Casalecchio di Reno, non bisogna dimenticare che il territorio comunale è attraversato dall'asse autostradale della A1, dalla ferrovia Bologna-Porretta Terme e dall'asse attrezzato che collega più rapidamente Casalecchio di Reno al centro di Bologna.

Oltre al fiume Reno, che rappresenta il sistema idrografico principale, il territorio è caratterizzato da un reticolo idrografico minore e minuto, che si sviluppa prevalentemente lungo la direttrice Ovest-Est, tranne che per l'abitato della frazione di Ceretolo, dove la direttrice principale è in direzione SudOvest-NordEst. Questi corsi d'acqua hanno caratteristiche tipicamente torrentizie, con regimi idrologici strettamente correlati al regime delle precipitazioni: in alcuni casi, i corpi idrici della rete minore sono stati tombati per attraversare le zone urbanizzate e fungono da collettori delle acque bianche e/o da scolmatori delle piene della rete fognaria mista.

Se si considera l'uso del suolo, si può suddividere il territorio in 4 unità funzionali territoriali:

- Ambito urbanizzato: si sviluppa lungo la via Bazzanese con la frazione di Ceretolo fino all'intersezione con la Via Porrettana. A nord del centro abitato si sviluppa l'area industriale. Il territorio viene affettato lungo queste quattro direttrici, creando 4 quadranti, leggermente più estesi nella porzione a sud.
- Ambito agricolo di pianura: rappresenta una piccola porzione di territorio, che è pressoché completamente urbanizzata, ma merita di essere citata perché si distingue dalle aree collinari limitrofe. Si sviluppa a valle dell'asse attrezzato che si collega con Bologna e con l'area di Giardino Campagna.
- Ambito agricolo della prima collina: le caratteristiche strutturali sono determinate da una matrice agricola diffusa, con propensione verso le colture cerealicole e i vigneti. Qui si risente maggiormente della presenza antropica e la vegetazione naturale è presente soltanto lungo il reticolo idrografico minore o in piccoli nuclei sopravvissuti, mentre, per il resto, è stata sostituita dalle attività agricole e dalla progressiva urbanizzazione. Quest'ambito è particolarmente diffuso nella collina in Sinistra Reno.
- Ambito collinare: si tratta della porzione terminale della fascia collinare per una parte occupata da vegetazione naturale caratterizzata, al più, da un mosaico di appezzamenti agricoli intercalati a frammenti naturali che occupano i versanti collinari, dove l'acclività

dei versanti ne ha impedito la coltivazione. Sono presenti i boschi cedui di latifoglie e in misura minore boschi non governati di latifoglie e boschi igrofili.

Globalmente si può affermare che il territorio di Casalecchio di Reno è caratterizzato da una buona eterogeneità ambientale, con la presenza di boschi, macchie arboree-arbustive, siepi, cespuglietti, incolti erbacei, prati pascolo, e aree agricole eterogenee. Un numero decisamente elevato di ambienti ecotonali di transizione. L'area SIC rappresentata dal Monte Rocca e dalla Vena del Gesso ad Ovest e i Boschi di San Luca e Destra Reno a Est, l'area Parco Giardino-Campagna a Nord che unisce il Comune di Bologna con il Comune di Zola Predosa e l'area SIC del Contrafforte Pliocenico a Sud, rappresentano importanti aree sorgente di fauna e avifauna, dalle quali diverse specie possono spostarsi nelle aree limitrofe.

Complessivamente, il territorio collinare, sia in destra che in sinistra Reno, presenta un'alternanza tra ambiti agricoli di maggiore antropizzazione, aree boscate ed aree ad evoluzione naturale in corso. Questa porzione di territorio deve essere garantita e tutelata per mantenere la connessione tra le due sponde del fiume Reno.

Anche nei centri abitati si riscontrano lembi di territorio che, pur essendo antropizzati, presentano interessanti caratteristiche naturalistiche che possono integrare il progetto di rete ecologica locale.

Il fiume Reno, la Collina dell'Eremo di Tizzano e i Boschi di San Luca e Destra Reno, rappresentano gli assi portanti della rete ecologica a scala comunale e, in quanto corridoi della rete ecologica provinciale, i canali di connessione ambientale del comune di Casalecchio di Reno con la pianura a Nord e la montagna a Sud.

Il reticolo idrografico minore, rappresentato in particolare dal Rio dei Gamberi e dal Rio Bolsenda, costituisce lo strumento di connessione lineare tra i corridoi fluviali e le colline a Est e a Ovest. Studio e analisi finalizzato al progetto di Rete Ecologica.

7 SISTEMA DELLE INFRASTRUTTURE PER LA MOBILITA'

Il sistema delle infrastrutture per la mobilità comprende gli impianti, le opere e i servizi che assicurano la mobilità delle persone e delle merci. Esso è costituito dalla rete esistente e programmata delle principali infrastrutture per la mobilità, in relazione:

- alle diverse modalità di trasporto urbano ed extra-urbano;
- alle loro caratteristiche in termini di sicurezza, capacità di carico e livelli di funzionalità, in rapporto alle accessibilità al sistema insediativo ed alle diverse parti del territorio.
- alle analisi degli spostamenti veicolari
- agli elementi di impatto paesaggistico, ambientale e igienico-sanitario

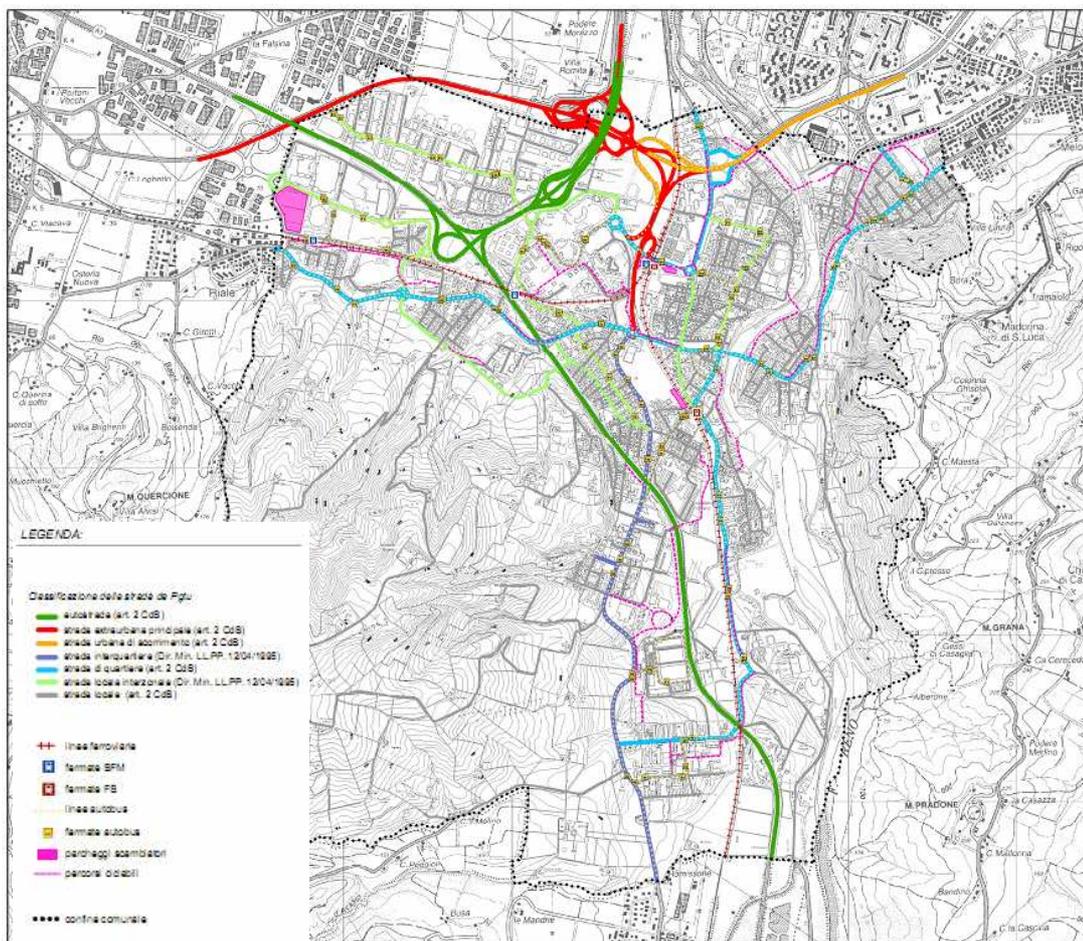


Fig. 8 – Il sistema delle infrastrutture per la mobilità del territorio di Casalecchio di Reno

Con dCC 47 del 22/07/2010 il Comune di Casalecchio di Reno ha approvato il Piano Generale del Traffico Urbano (PGTU), strumento tecnico - amministrativo di medio-lungo periodo finalizzato a conseguire il miglioramento delle condizioni della circolazione pedonale, ciclabile, dei mezzi di trasporto pubblico, dei veicoli e dell'organizzazione della sosta; il tutto nel pieno rispetto della sicurezza stradale e con l'attenzione al contenimento dell'inquinamento.

Il PGTU, che organizza e definisce le proprie scelte di intervento per settori urbani, deve intendersi quale progetto preliminare o Piano quadro relativo all'intero centro abitato. I piani particolareggiati ed esecutivi, redatti per ambiti territoriali più circoscritti, costituiranno le fasi successive del PGTU e prevederanno: gli schemi di dettaglio per la circolazione, l'organizzazione delle intersezioni stradali, i piani della segnaletica ecc..

8 SISTEMA DEI LUOGHI CENTRALI

Il sistema delle dotazioni territoriali è costituito dall'insieme degli impianti, opere e spazi attrezzati che concorrono a realizzare gli standard di qualità urbana ed ecologico ambientale definiti dalla pianificazione.

L'individuazione dei luoghi centrali sul territorio del Comune di Casalecchio di Reno è funzionale all'analisi e alla comparazione qualitativa e quantitativa delle singole parti che compongono il tessuto urbano.

L'analisi del sistema dei luoghi centrali che compone il Quadro Conoscitivo è tesa ad individuare le strutture urbane (puntuali, lineari e areali) che si possono ritenere strategiche sia sotto il profilo della loro valenza funzionale che dal punto di vista del loro significato simbolico o identitario. I luoghi centrali che l'analisi mira ad individuare sono quegli elementi urbani che nel corso nel corso del tempo sono stati in grado (o saranno in grado) di generare, modificare, stratificare lo spazio urbano e codificare in esso valori e funzioni riconosciuti dall'intera collettività urbana.

Le funzioni prese in esame sono alcune tra quelle che possiamo ritenere strategiche sotto il profilo delle attività urbane (nel loro valore quotidiano o "extra-ordinario"), come quelle civili, religiose, commerciali, del tempo libero, della mobilità.

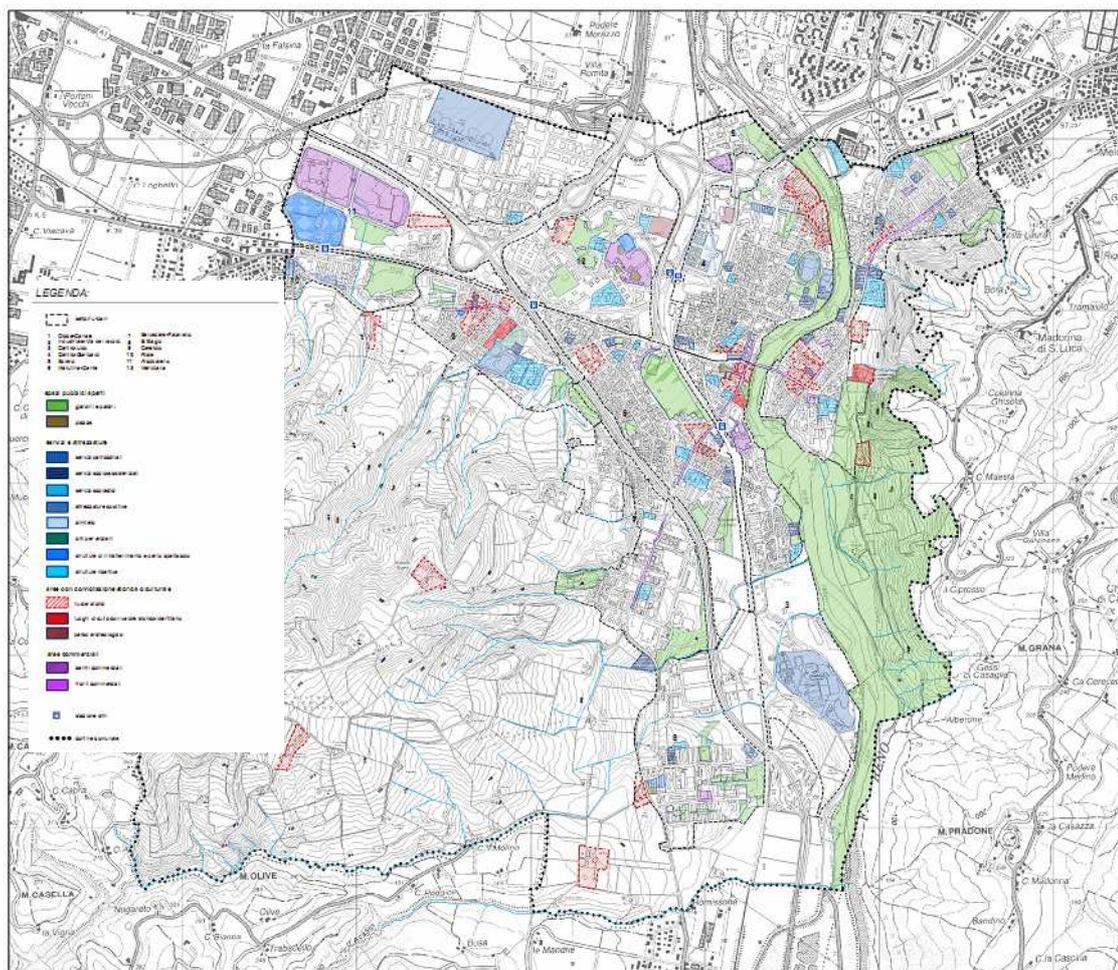


Fig. 9 – Il sistema dei luoghi centrali e delle dotazioni territoriali del territorio di Casalecchio di Reno

9 RELAZIONI URBANE

L'analisi delle relazioni urbane consente di mettere in evidenza le connessioni formali e funzionali che i differenti elementi del territorio di Casalecchio sviluppano fra di loro e con il contesto urbano ed sovra-urbano che li ospita.

Gli "oggetti urbani" che vengono qui indagati costituiscono gli elementi del territorio che si possono ritenere strategici sia sotto il profilo della loro valenza funzionale che dal punto di vista del loro significato simbolico o identitario. Si tratta di spazi e strutture che costituiscono la base delle attività urbane (nel loro valore quotidiano o "extra-ordinario"), come quelle civili, religiose, commerciali, del tempo libero, della mobilità.

L'analisi di questi elementi viene sviluppata su tre differenti livelli di lettura: quello a scala sovra-urbana che comprende gli elementi a cui si attribuisce un'area di influenza che travalica i confini comunali, quello a scala urbana che individua gli elementi che posseggono un valore e una funzione riconosciuta dall'intera collettività della città di Casalecchio ed infine quello a scala micro-urbana che fa riferimento alla dimensione locale del singolo settore.

L'analisi mette in evidenza la presenza di due principali poli a dimensione sovra-urbana: da una parte il Parco del Fiume, che attraversa da nord a sud la parte orientale del territorio comunale e mette in connessione i comuni di Bologna e Sasso Marconi, rappresenta un importante vettore di naturalità con un elevato potenziale ricreativo; dall'altra il polo funzionale-produttivo localizzato a nord-ovest del territorio rappresenta un elemento di continuità con il comune di Zola Predosa.

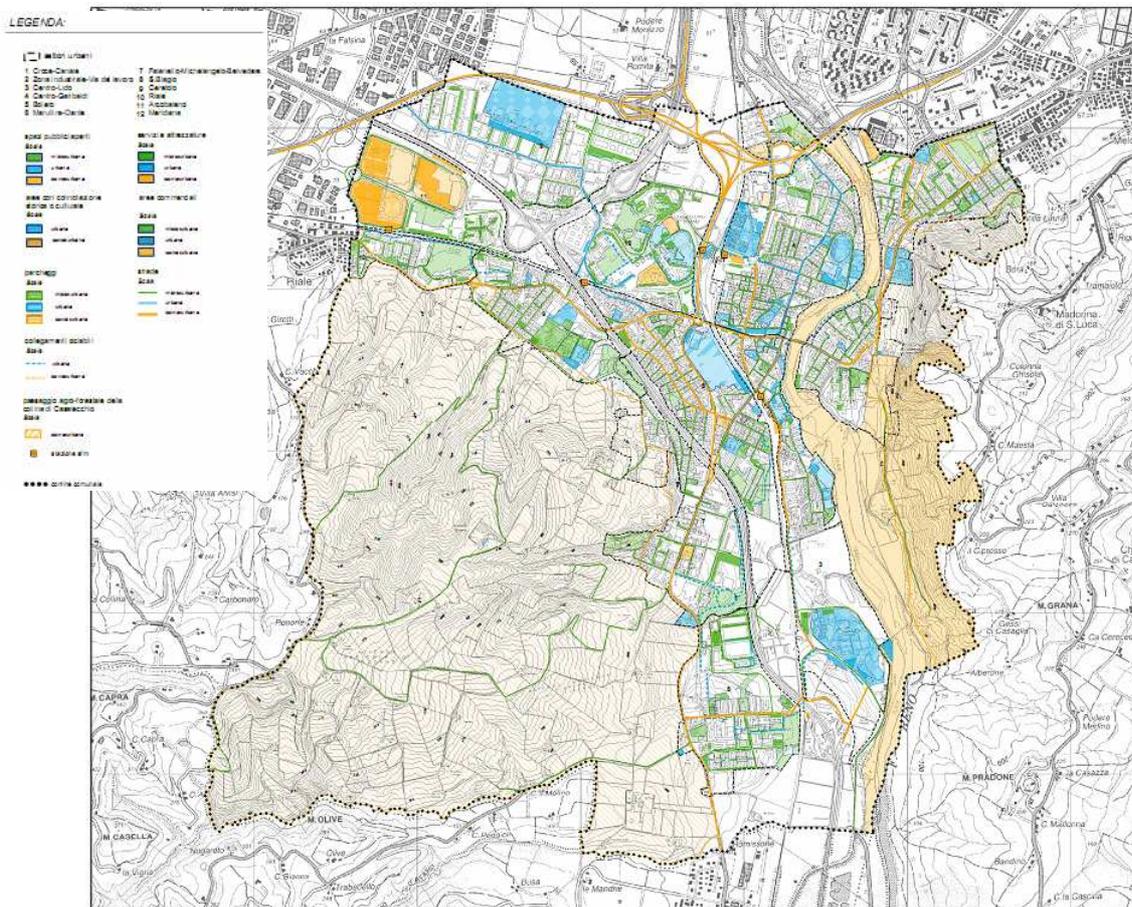


Fig. 10 – Il sistema delle relazioni urbane del territorio di Casalecchio di Reno